LA PATRIA

Anno XXXIV — Num 271

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 28	14.50	7.50
Unione Postale	» 45	23.50	12.—

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini

Un numero centesimi DIECI

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918
Z Spett. Museo del Risorgimento

SETTEMBRE 1918 - SABATO

ORARIO DEL SOLE: Levata 7,18 - Tramonto 19,10
FASI DELLA LUNA: Ult. qu. 27 - Luna nuova 5
TEMPERATURA di ieri: Mas. 24,2 min. 17,4 med. 20,0

28
S. Venceslao re

(1546) Nascita di Alessandro Tassoni

Gli alleati sferrano un'offensiva generale

Rapidi progressi in Artois, in Champagne e in Oriente

La situazione

Siamo dinanzi all'offensiva generale. Gli alleati attaccano in Palestina, attaccano in Macedonia, attaccano in Champagne, attaccano in Artois. Gli anglo-ellenici sfondano il fronte bulgaro a nord di Doiran e varcata la catena del Beles si dirigono per Kustorino sopra Strumitza; i franco-serbi sfondano sul Vardar e occupano Istip, Veles e Kociana diretti su Uskub; i franco-italo-serbi da Monastir puntano su Krucevo e minacciano la ritirata bulgara verso l'Albania. Gli anglo-indiani sui due lati del Giordano risalgono verso la Siria e Damasco. Gli americani, dopo aver livellato il saliente da Saint Mihiel a sud-est di Verdun, incominciano ad impiantare alla loro volta un cuneo nel fronte nemico a nord-ovest del grande campo fortificato; al loro fianco i francesi lungo tutta l'estensione della Champagne Pouilleuse puntano risolutamente in direzione nord strappando al nemico le principali posizioni del plesso collinoso del Dormois che domina l'Aisne e la ferrovia di raccordo fra l'Aisne e la Suippes. Infine gli inglesi a sud est di Arras sono in movimento sul fianco meridionale del fiumicello Sensèe con l'evidente scopo di riattivare la marcia su Cambrai sfruttando così senza ulteriori indugi l'avvenuta rottura della linea di Wotan.

Questa pressione contemporanea, intensa, implacabile degli eserciti dell'Intesa su tutti i punti sensibili del fronte nemico è già per sè stessa un avvenimento di eccezionale importanza. Ma ciò che fa ancor più impressione è la incapacità di resistere che le truppe della coalizione nemica rivelano su tutti indistintamente i settori d'attacco. Sembra che un'improvvisa debolezza, quasi una enorme *défaillance* fisica e morale abbia sorpresi gli eserciti avversari dinanzi a questo magnifico risorgere della aggressività dell'Intesa. In realtà sono le ripercussioni immediate nel tempo, anche se lontane nello spazio, della seconda vittoria della Marna, che stroncò in modo definitivo le gambe alle armate tedesche in marcia su Parigi, consacrando l'inizio dell'irreparabile crisi militare della Germania.

La situazione, dunque, precipita. Non è possibile, e non sarebbe ad ogni modo utile seguire gli spostamenti degli eserciti sopra un insieme così vasto di fronti, quando ogni ora può portare e porta in realtà la notizia di nuove avanzate. Bisognerà aspettare che la somma di questi fatti nuovi crei una situazione di insieme che assuma caratteri proprii e tali da potersi sintetizzare e valutare criticamente.

Intanto prendiamo atto dell'armistizio chiesto dalla Bulgaria al generale Franchet d'Esperey. Non sappiamo quale esito abbia questo passo, compiuto con insigne mancanza di decoro e di pudore dal piccolo zar di Sofia.

E' chiaro che il re Ferdinando ha compreso per il primo il pericolo imminente che incombe non solo sul suo paese, ma sulla sua corona; e corre ai ripari. Evidentemente egli non ha rispetti umani: ciò che più gli preme è di uscire dalla terribile situazione in cui lo ha posto la politica incautamente seguita. Staccandosi dai suoi complici egli spera certamente di avere un trattamento privilegiato. Non entriamo nella questione politica che non ci interessa: constatiamo l'importanza militare dell'avvenimento che è immensa. La Bulgaria, ammettendo la propria sconfitta, riconosce che la partita è perduta per tutta la coalizione imperiale.

Il suo esercito virtualmente non esiste più, perchè chiedere l'armistizio dopo una ritirata disastrosa è un tale gesto che si fa soltanto quando non si posseggono riserve di uomini nè di volontà, vale a dire quando tutto l'organismo militare e statale è venuto o sta per venir meno.

Liquidata dunque militarmente la Bulgaria, si apre un'enorme breccia nel blocco, già così compatto, della Quadruplice alleanza. La Turchia sta per essere tagliata fuori, l'Austria largamente scoperta dal fianco sud-orientale. Intanto in Romania soffia vento di burrasca e si delinea il desiderio veemente della rivincita.

Che la soluzione sia più vicina di quanto non fosse lecito aspettarsi?

La nostra guerra

Il Bollettino del Comando Supremo

27 SETTEMBRE 1918

Sensibile attività delle opposte artiglierie in Val Lagarina, sul Pasubio, in conca Posina e in Val d'Astico e in qualche settore della linea del Piave. A nord est di Laghi una nostra pattuglia sorprese ed assalì a colpi di bombe a mano e con vivissimo fuoco di fucileria, nuclei nemici e, voltili in fuga disordinata, li inseguì per lungo tratto catturando qualche prigioniero.

Altri prigionieri vennero presi nella Valle dell'Ornic da un nostro riparto esplorante.

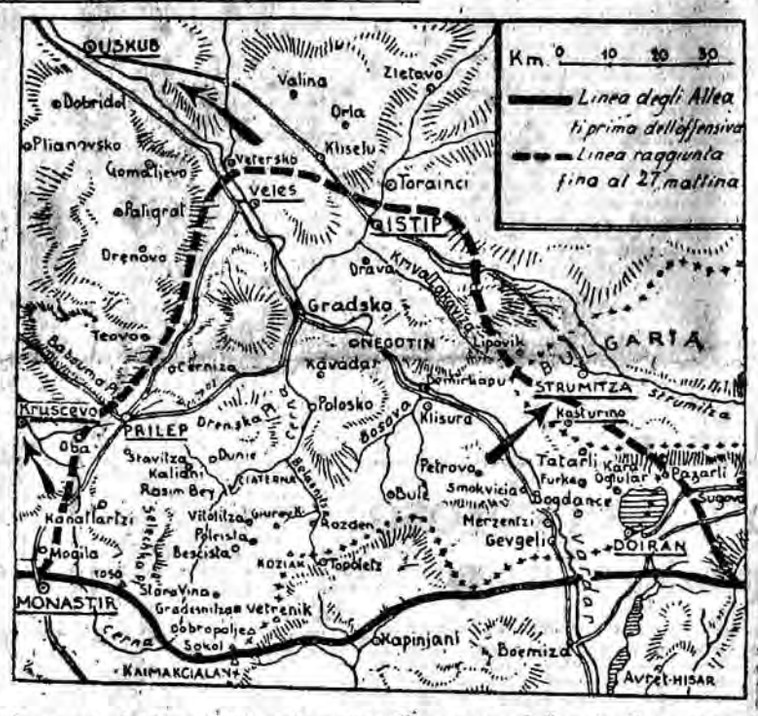
Numerosi voli di crociera, di ricognizione e di bombardamento. Tre velivoli avversari furono costretti ad atterrare nelle loro linee.

DIAZ

Nave tedesca internata dall'Olanda

L'Aja 27, sera (ufficiale)

Il Governo olandese ha deciso l'internamento della nave pattuglia tedesca *Hurtnherg*, incontrata nelle acque territoriali olandesi il 21 agosto e poi condotta in un porto, poichè nulla poteva giustificare la sua presenza nelle acque olandesi.



Un'avanzata totale di 120 chilometri

La cavalleria serba a Kociana

Salonicco 27, sera

Un comunicato ufficiale serbo in data 26 settembre dice:

Le nostre truppe hanno conquistato una importantissima posizione impadronendosi del Beli Kanen (quota 1170) a nord di Kemir Kapu.

Nello stesso giorno sono entrati in Istip. Stamane abbiamo occupato il monte Begpsipaz. La nostra cavalleria è entrata in Kociana. Verso ovest la nostra linea segue la strada Istip-Veles. E' impegnato un combattimento all'entrata della valle.

Numerosi altri prigionieri bulgari e tedeschi sono caduti nelle nostre mani e così pure un enorme bottino. Tutte le strade sono ingombre di materiali di vario genere e di treni militari che i bulgari abbandonano appena la nostra cavalleria è in vista.

La nostra avanzata verso nord ha raggiunto fino a questo momento in linea retta 120 chilometri.

Veles e Istip occupate

Londra 27, sera

L'«Agenzia Reuter» annuncia la conquista di Istip al vertice del saliente in direzione di Uskub. La stessa agenzia annuncia che i serbi si sono impadroniti di Veles.

Un'altra informazione dell'Agenzia Reuter» dice che la cavalleria alleata si trova a meno di 24 chilometri da Uskub.

L'avanzata prosegue irresistibile
10,000 prigionieri e 200 cannoni catturati

Parigi 27, sera

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 25 corrente dice:

«Le operazioni nelle giornate del 24 e del 25 furono particolarmente felici. Il formidabile massiccio di Beles fu preso, la frontiera bulgara fu passata a Kosturino dall'armata britannica che marcia su Strumitza e le alture del Gradetz Planina furono raggiunte dalle truppe franco-elleniche. La città di Istip è stata conquistata e oltrepassata dagli eserciti serbi i quali da altra parte si avvicinano a Veles. Le truppe nemiche sono state costrette a sgomberare dopo combattimento le loro posizioni a nord ovest di Monastir sotto la pressione delle forze alleate le quali le minacciano verso nord e le ricacciano in Albania. Sono stati liberati prigionieri alleati, sono stati presi numerosi cannoni e altri prigionieri con materiale importantissimo. Tali sono i fruttuosi risultati di queste due giornate. L'avanzata estremamente rapida delle truppe alleate rende impossibile valutare esattamente il numero dei prigionieri ed il bottino che è immenso. Finora sono stati contati oltre 10,000 prigionieri ed oltre 200 cannoni».

IN PALESTINA

Gli inglesi occupano Amman

Londra 27, sera

Un comunicato dalla Palestina dice:

«Nella regione settentrionale la nostra cavalleria ha occupato Tiberiade, Semakaedes, Samra sulle rive del lago di Tiberiade malgrado la risoluta resistenza delle guarnigioni turche. Ad est del Giordano la nostra cavalleria ha occupato Amman sulla ferrovia dell'Hegiaz e insegue i contingenti turchi che si ritirano in direzione nord lungo la ferrovia. Il totale delle nostre perdite per tutte le cause dal principio delle operazioni nella notte del 18 corrente ascende a meno di un decimo del numero dei prigionieri da noi fatti».

Una nota ufficiale da Parigi in data 26 dice:

Il distaccamento francese in Palestina ebbe una parte gloriosa nella disfatta delle armate turche. Le truppe francesi poste sotto il comando del generale Allenby sono composte essenzialmente di fanteria e di cavalleria. Questa operò con la cavalleria inglese la quale agì lungo la costa, con un movimento aggirante che condusse alla disfatta delle armate ottomane. La fanteria fu posta al centro della linea di attacco di fronte al monte Ararat ed attaccò il 19 alle 4 impadronendosi dell'obiettivo assegnatole e che era la conquista di due posizioni fortificate fra le rocce che costituivano una posizione naturale estremamente forte con nidi di mitragliatrici e ricoveri. La fanteria francese indi sostò in attesa dei progressi dell'ala britannica. Durante la prima parte della giornata le nostre truppe furono sottoposte a violentissimi attacchi sferrati dalla guarnigione del monte Ararat occupato da battaglioni tedeschi, appoggiati da artiglieria pesante e da artiglieria leggera. Al momento prescritto dal comando inglese le nostre forze intrapresero la seconda parte del compito che era la conquista del monte Ararat e dopo un violento combattimento che si prolungò tutta la notte se ne resero padrone all'indomani mattina dopo aver fatto numerosi prigionieri fra i quali lo Stato Maggiore di un battaglione.

Il potente sbalzo degli americani

Oltre 5000 prigionieri catturati

Parigi 27, sera

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Stamane a nord ovest di Verdun la prima armata ha attaccato il nemico sopra un fronte di venti miglia ed è penetrata nelle sue linee su una profondità media di sette miglia. Le truppe della Pensilvania, del Kansas e del Missuri che fanno parte del corpo del maggior generale Liggett hanno preso Varennes, Montblainville, Vauquois e Cheppy. Malgrado l'accanita resistenza incontrata, truppe appartenenti ad altri corpi dopo avere traversato il ruscello di Forges hanno preso il bosco di Forges e strappato al nemico le località di Matancourt, Bethincourt, Montfaucons, Cuisy, Nantillois, Septsarges, Dannevoux, Gercourt e Drillancourt. I prigionieri finora enumerati superano i cinquemila.

IN CHAMPAGNE

I progressi dell'avanzata francese
10,000 prigionieri - Ingente bottino

Parigi 27, sera

Il Comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'attacco delle truppe francesi in Champagne si svolse ieri con successo. Da Suippe all'Argonne la prima posizione tedesca, formidabile rete di trincee e di reticolati di oltre 5 chilometri di profondità di cui il nemico dal 1915 in poi aveva continuamente aumentato le difese, fu brillantemente conquistata in alcuni punti. La fattoria, le colline di Souain, del Monte Muret, di Tahure, di Le Mesnil, i villaggi di Tahure, Ripont, Rouvroy, Cernay en Dormois, Serven Menycourt organizzati in punto d'appoggio e formidabilmente difesi dal nemico furono conquistati in aspra lotta nella prima giornata di battaglia. La cifra dei prigionieri finora contati supera i 7 mila tra cui 200 ufficiali. Durante la notte il nemico non tentò alcuna reazione. L'attacco fu ripreso stamane e malgrado il tempo cattivo prosegue in condizioni soddisfacenti.

*

Parigi 27, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nella giornata del 27 le nostre truppe appoggiate dai tanks hanno effettuato una nuova avanzata su tutto il fronte di battaglia e infranto la resistenza del nemico che ha tentato invano di arrestare i nostri progressi. Abbiamo guadagnato terreno fra Auberive e Saint Marie a Py, malgrado parecchi violenti contrattacchi.

Ad est di Somme Py, le nostre truppe hanno oltrepassato l'antica foresta di Challerange su una estensione di 4 chilometri e hanno progredito di oltre due chilometri a nord. Nella regione a nord est di Tahure abbiamo preso il centro di resistenza potentemente organizzato di Gratreuil come pure il villaggio. Più ad est Fontaine en Dormois è pure caduta nelle nostre mani.

A destra abbiamo portato le nostre linee a un chilometro a sud di Bouconville e conquistato i boschi di Echelle e di Cernay. Da ieri la nostra avanzata ha raggiunto in certi punti otto chilometri.

La cifra dei prigionieri da noi presi nei due giorni di battaglia supera i 10,000. Abbiamo catturato un materiale considerevole.

15,000 prigionieri sopra Saint Quentin

Londra 26, ritardato

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

«Ad eccezione di scontri tra reparti e pattuglie su vari settori del fronte durante i quali facemmo qualche prigioniero nulla di particolarmente interessante da segnalare. Negli ultimi giorni la prima e la sesta divisione del 9.o Corpo d'Armata comandata dal tenente generale Braithwaite hanno preso con viva lotta ma con poche perdite un complicato sistema di trincee e di punti di appoggio fortemente difesi nonchè boschi e villaggi a nord-ovest di Saint Quentin prendendo oltre 15 mila prigionieri. Durante questa operazione il nemico eseguì numerosi contrattacchi in forze che furono tutti respinti con grande valore e risolutezza dalle truppe summenzionate».

Gli inglesi all'attacco nell'Artois

Londra 27, sera

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

«Alle 5.20 le nostre truppe hanno attaccato su largo (fronte a sud del fiume Sensé (sud di Arras) Le prime notizie indicano che le nostre truppe fanno progressi soddisfacenti.

Durante la notte riuscite operazioni locali sono state da noi eseguite in vicinanza di Arleux, a nord-ovest di La Bassée ed a sud-ovest di Fleurbax. Abbiamo avanzato la nostra linea in questi punti e fatto prigionieri».

Da Pasic a Malinoff

Roma 27, sera

(G. B.) — I primi commenti alle dichiarazioni del Governo italiano sul movimento jugo-slavo, ci costringono ad una nuova chiosa, tanto sono strani e diversi.

(Dieci righe di censura)

Bisognerà dunque riaffermare la verità. Innanzi tutto, il Governo italiano non ha atteso le sollecitudini di nessuno per fare una politica di assoluta opposizione all'Austria, anzi, dal primo giorno della nostra guerra ad oggi, ha sempre meglio riaffermata la propria coscienza anti-austriaca e ha sempre più cercato di suscitare nei nostri alleati una uguale volontà di compiute vittorie sulla monarchia d'Absburgo. Le fatiche odierne dell'on. Sonnino corrispondono, ci sembra, alle fatiche di San Giovanni di Moriana, dove la difesa degli istriani e degli slavi del sud fu messa a grave rischio dall'epistola di Carlo I, imperatore slavofilo, al cognato Sisto.

L'ha compreso benissimo il *Journal de Genève* che, come tutti sanno, addita nell'imperatore d'Austria il presidio della nuova libertà slava, del nuovo organismo federale; e che alza scandalizzato la voce contro il nostro ministro degli esteri perchè tiene fede ad un programma che — udite! — farebbe, attuandosi, l'Italia grande e potente. Ma c'è di più: la nota del nostro governo riassume i discorsi e i documenti diplomatici pronunciati e sottoscritti dagli uomini politici italiani durante questa guerra e prima di questa guerra; perchè, mentre domanda libertà e sicurezza per lo stato slavo del sud, dichiara la libertà e la sicurezza d'Italia — garantite dal trattato di Londra — in compiuta armonia con quelle. La collaborazione nel campo politico ed economico, che è interesse vitale dell'Italia e delle nazionalità jugo-slave restaurare su basi incrollabili, e della quale l'onorevole Sonnino parlava alla Camera il febbraio scorso, incomincia ad attuarsi. Del resto, intendiamoci: la politica di difesa degli slavi-meridionali contro l'Austria non è nuova per il nostro ministro degli esteri e nemmeno per il Governo Italiano. Bisogna ricordare che l'arciduca Ferdinando ci odiava così per la nostra ferma volontà di riconquistare alla Patria i figli del Trentino, dell'Istria e della Dalmazia, come per la protezione data da noi al regno di Serbia; protezione che si manifestò chiaramente quando la monarchia d'Absburgo si annettè la Bosnia, e, più tardi, nel convegno di Racconigi. I serbi ebbero l'onore di essere messi in linea cogli italiani nei disegni offensivi dello stato maggiore austriaco.

Fu dunque naturale che l'Italia prendesse l'iniziativa e la direzione del movimento jugo-slavo; e la prendesse con una nota, dove il plurale — popoli jugo-slavi — apre a tutti quanto e quale debba essere il compito del nostro Governo. Non ci sembra che le mosche cocchiere dell'. Consulta volassero a questa mèta. Se ben leggemmo gli articoli di incitazione all'on. Sonnino, questi diplomatici di sè stessi giudicavano che l'Italia dovesse mettersi in pari con le altre potenze dell'Intesa sulla questione jugo-slava; mentre invece toccava proprio agli jugo-slavi e ai nostri alleati andare d'accordo con noi. E infatti i giornali ufficiosi di Francia hanno riconosciuto lealmente che il problema dello stato slavo del sud riguarda al Governo Italiano prima che a nessun altro; e che non possono intromettersi arbitri a discutere con noi, nè cogli jugo-slavi, le clausole di un accordo con quei governi, che hanno sottoscritto il trattato di Londra.

E' chiaro? Chiarissimo ad ogni modo apparirà a coloro che ricordino la risposta dell'Italia alla nota del barone Burian, quasi contemporaneamente alla dichiarazione sulla jugo-slavia: in essa erano enumerati i fini della nostra guerra, che sono «il compimento dell'unità con la liberazione dei popoli italiani finora soggetti all'Austria ed il conseguimento delle condizioni indispensabili alla sicurezza d'Italia». Però le cose dette dal signor Pasic, ministro di Serbia al *Temps*, acquistano una particolare importanza dopo la nota del Governo italiano; perchè la Serbia domanda anche essa libertà per tutti i suoi figli soggetti all'Austria e sicurezza per il proprio stato.

I serbi sono oggi molto vicini a noi: hanno anche essi da temere le insidie di una pace austriaca, gli inganni di una riforma costituzionale della monarchia d'Absburgo, i tradimenti degli jugo-slavi devoti all'Imperatore d'Austria e i tentativi di salvataggio della Bulgaria.

Noi, che abbiamo sempre annunciato ed illustrato le offerte e gli inviti degli austriaci e dei bulgari a trattare la pace; noi, che abbiamo seguito le conversazioni degli uomini politici e non politici d'Austria e di Bulgaria in Isvizzera, a Londra e in America; noi, che abbiamo messo in luce la importanza dei consensi dati dai socialisti e dai democratici austriaci e bulgari al memorandum di Londra e al disegno di una conferenza socialista internazionale; noi, finalmente, che conosciamo gli accordi dei partiti di sinistra d'Austria e di Bulgaria con gli austriaci nemici dell'Hetmann Skoropadski e dei tedeschi e con i pochi ostili della Germania, non possiamo meravigliarci dell'improvvisa domanda di armistizio del primo ministro Malinoff. Egli ci è noto come un tiepidissimo amico dei tedeschi, e come un fiero nemico della Turchia. La causa della Bulgaria non poteva più essere per lui la causa della Germania: gli ultimi atti politici degli imperi centrali e dell'Intesa lo hanno persuaso a staccarsi dalla coalizione imperiale. Erano infatti gravissimi e li enumeriamo: la persistenza della Germania a difendere gli interessi turchi nei Balcani, la politica tedesca in Romania e in Ucraina, la difesa delle nazionalità oppresse fatta dagli alleati, le dichiarazioni italiane sulla Jugoslavia, la sconfitta turca in Palestina, il nuovo indirizzo e i nuovi accordi della politica greca.

Il signor Malinoff deve aver pensato che i fini di guerra del presidente Wilson e del senatore Lodge non feriscono le libertà dello Stato bulgaro e ha offerto l'armistizio, cioè la pace.

Vorremmo tuttavia sapere se, e quanto, l'Austria è d'accordo con la Bulgaria. Da questo, come diremo domani, potremo giudicare l'importanza del gesto del signor Malinoff.

Pasic di passaggio a Roma

Roma 27, notte

La *Tribuna* dice: E' stato di passaggio a Roma proveniente da Parigi il presidente del Consiglio serbo Pasic che dopo essere stato ricevuto dagli on. Orlando e Sonnino è partito per Corfù.

La Turchia pronta a una pace separata?

Losanna 27, sera

La *Gazette de Lausanne* è informata che la irritazione cresce a Costantinopoli. Corre voce della possibilità di una pace separata. Il sultano vi sarebbe favorevole e farebbe cessare la guerra, se ottenesse dagli alleati condizioni favorevoli.

Un armistizio di 48 ore

chiesto dalla Bulgaria

La richiesta bulgara e la risposta di Franchet D'Esperey

Parigi 27, notte

(Ufficiale) — **Il generale comandante in capo dell'esercito alleato in Macedonia ha telegrafato al Governo francese quanto segue:**

«Stasera un ufficiale superiore bulgaro si è presentato come parlamentare chiedendo da parte del generale Teorodoff che si qualifica «comandante dell'esercito bulgaro» una sospensione d'armi di 48 ore per permettere l'arrivo di due delegati autorizzati dal governo bulgaro (il ministro delle finanze Liaptchoff e il generale Luodoff comandante della seconda armata) i quali vengono, col consenso dello Zar Ferdinando, per concretare le condizioni di un armistizio ed eventualmente della pace.

A questa domanda, che può essere una astuzia di guerra per permettere un raggruppamento di forze o l'arrivo di rinforzi, ho dato la seguente risposta:

«Il Generale comandante in capo dell'esercito alleato in Oriente a S. E. il Generale comandante in capo dell'esercito bulgaro - Ho l'onore di accusare ricevuta della lettera in data 25 settembre 1918 che V. E. mi ha fatto pervenire per il tramite del Generale comandante in capo dell'esercito britannico in Oriente. La mia risposta che consegno all'ufficiale superiore bulgaro latore della lettera in questione, non può, a causa della situazione militare, essere che la seguente:

«Non posso accordare nè armistizio, nè sospensione d'armi tendenti ad una interruzione delle operazioni in corso. Invece riceverò con piena cortesia, quale si conviene, i delegati debitamente qualificati del Governo reale bulgaro al quale V. E. accenna nella sua lettera. Questi signori dovrebbero presentarsi alle linee britanniche accompagnati da un ufficiale parlamentare.

Firmato: Franchet D'Esperey».

Il comunicato ufficiale bulgaro

La "Sobranje,, convocata

Zurigo 27, notte

Si ha da Sofia in data 26:

L'Agenzia Bulgara comunica:

I partiti del blocco governativo pubblicano la seguente nota:

«Ieri 25 settembre alle cinque pomeridiane il Governo d'accordo coi partiti del blocco fece all'avversario un'offerta ufficiale di armistizio.

I partiti del blocco rivolgono all'esercito e alla popolazione il monito di mantenere la disciplina militare e pubblica, così necessaria per la felice attuazione del nostro proposito, in questi tempi, e decisiva per l'opera di pace iniziata.

L'assemblea nazionale è convocata per il 30 settembre».

Una nota ufficiosa inglese

Il passo del governo bulgaro a Londra

Londra 27, notte

L'Agenzia Reuter è informata che il Governo britannico ha ricevuto oggi da fonte ufficiale autorizzata bulgara una domanda di armistizio.

Ciò non ha niente di comune coll'informazione tedesca al riguardo ed è considerata come un passo serio, contrariamente alle informazioni da fonte tedesca.

Nulla in questa comunicazione dice che tale passo sia fatto di propria iniziativa da Malinoff.

La domanda che è rivolta agli alleati tende ad ottenere un armistizio per la discussione della pace.

Si osserva che naturalmente qualsiasi risposta alla Bulgaria non può essere data che dopo consultazioni tra gli alleati.

I primi commenti romani

Roma 27, sera

La stampa romana, all'infuori di brevi note di alcuni giornali non ha commenti veri e proprii sull'armistizio chiesto dalla Bulgaria e sul rifiuto opposto dal generale Franchet D'Espery.

L'*Epoca*, che è l'unico giornale che con una edizione straordinaria ha annunziato il rifiuto del comandante delle forze alleate in Macedonia, rileva il fatto sorprendente che sia proprio la Germania che sente il bisogno di affrettarsi a commentare la notizia che la Bulgaria chiede un armistizio. Questa nota tedesca sa di intrighi complicatissimi. La ristrettezza del tempo ci impedisce di tentare di approfondirli. Certo qualche cosa di molto grave deve accadere a Sofia, se l'alleato maggiore della Bulgaria deve annunciare al mondo che il *premier* bulgaro di sua iniziativa chiede l'armistizio, cioè la pace, giacchè l'armistizio sarebbe la pace, la pace separata. Se è vero che Malinoff ha fatto un tale passo egli non avrebbe agito certo di sua iniziativa, ma in nome del popolo bulgaro e della democrazia bulgara. Il Re non sa niente? il Re si oppone? Può essere e potrebbe anche non essere. Il Coburgo è maestro di colpi di scena.

Il *Corriere d'Italia* afferma che la vittoria degli alleati nei Balcani si comincia a vedere in Bulgaria colle ripercussioni politiche che se ne attendevano. Detto ciò notiamo che è da accogliersi con riserva l'affermazione che Malinoff abbia agito di sua esclusiva iniziativa, affermazione che viene da Berlino. Non è tuttavia da escludere che Malinoff abbia agito in contrasto con la corrente tedescofila che predominava a Sofia fino alla caduta di Radoslavoff. Si potrebbe anzi pensare anche a un rivolgimento interno il quale mette in pericolo la corona di Ferdinando. In ogni caso si tratta certo dell'inizio della *débacle* tedesca nei Balcani.

Infatti l'*Idea Nazionale* in un lungo articolo sullo sfacelo bulgaro, in cui è rifatta la storia delle vicende politiche della Bulgaria, prima e durante la guerra, così conclude: la assunzione al potere del signor Malinoff, capo del partito democratico, partito questo, a differenza dell'altro che aveva lasciato il Governo, personalmente onesto e non compromesso in alcun modo nella politica di asservimento agli imperi centrali, doveva significare punizione dei colpevoli e restituzione e risanamento delle forze del paese, doveva consigliare al sovrano, viaggiante verso la dimora dei suoi maggiori alleati, di definire una volta per sempre la posizione della Bulgaria in seno all'alleanza. Ora se si considera che a tale decisione si venne, da parte del sovrano, non in seguito a un calmo esame della situazione del paese, e se si tiene conto del fatto che malgrado i provvedimenti adottati dal Gabinetto Malinoff la crisi non poteva dirsi ancora superata, si può giungere a una esatta valutazione delle cause e della portata dell'odierno sfacelo bulgaro. Colpita nel momento più critico della sua esistenza nazionale, la Bulgaria non poteva che cedere, ed ha ceduto.

Il *Giornale d'Italia* in una edizione straordinaria così commenta il colpo di scena al fronte macedone:

«Questa volta la miglior risposta agli oratori del governo tedesco che vantavano la pace e la sicurezza in Oriente, viene proprio dall'alleata Bulgaria. Il Governo bulgaro ha proposto al comando delle forze alleate in Macedonia una sosta, e probabilmente qualche altra cosa. Siamo lontani dal poter dire che è eliminato uno dei quattro componenti della coalizione turco-tedesca, ma certo l'artificiosa sofisticazione del popolo bulgaro, come fu possibile alla Germania nel 1915 e che andava col tempo diminuendo, è scomparsa del tutto. Neppure le facili vittorie contro la Serbia e la Romania hanno valso a rafforzare la posizione dei tedeschi nel regno dello Zar Ferdinando. L'inappagabile avidità di Berlino e Vienna nella divisione del bottino, il sacrificio imposto ai bulgari di talune loro aspirazioni, il conflitto con la Turchia che tendeva un ricatto pretendendo la Dobrugia e una parte della Tracia, furono le cause della caduta del ministero tedescofilo Radoslavoff, al quale successe il ministero di un uomo che non ha mai celato le sue simpatie per l'Intesa: il Malinoff. Ma a dare un crollo alle speranze tedesche è venuta la vittoria delle forze alleate in Macedonia, l'avanzata serba nella valle del Vardar e il principio di invasione nel territorio stesso della Bulgaria. Alle domande di soccorso il comando tedesco fa orecchi da mercante, in ben altre faccende, anche lui, affaccendato. In tali condizioni il ministro bulgaro ha presentato al generale alleato la domanda di un armistizio. Vedremo se le proposte bulgare siano tali che convenga alle forze alleate accettarle o no. Intanto il generale francese opportunamente ha respinto l'armistizio riservandosi di ascoltare le proposte senza interrompere le operazioni in corso.

Ad ogni modo registriamo con soddisfazione questo fatto della Bulgaria pieno di significato. La stampa tedesca impressionata, e non a torto, di questa serie di avversità, chiede mezzi energici per aiutare militarmente la Bulgaria e frenare il malcontento della Romania e in certa misura anche della Russia, e impedire che si formi un nuovo fronte nell'Oriente, che il Governo tedesco vantava come esempio di tranquillità, dopo quei portenti di perfidia che furono le paci-truffe di Brest e di Bukarest.

Non sappiamo, conclude il giornale romano, di quali e quante forze dispongano ancora i due imperi per aiutare Bulgaria e Turchia; ma se manderanno laggiù delle divisioni tanto meglio, alleggeriranno il fronte occidentale senza cambiare la situazione. L'ineluttabile si va compiendo.

L'enorme impressione in Germania

Zurigo 27, sera

Si ha da Berlino: Una nota ufficiosa dice:

«Si ha notizia che il primo ministro bulgaro Malinoff ha fatto un'offerta ai generali delle truppe combattenti contro la Bulgaria. Si annuncia che Malinoff, facendo questa offerta, agì di propria iniziativa senza l'adesione del Re e del Comando dell'esercito. Il modo di procedere di Malinoff ha destato una grande agitazione nei circoli politici. Sono in corso misure militari per prestare una forte assistenza al fronte bulgaro.

Secondo le ultime notizie, a Sofia si manifesta un movimento contro Malinoff.

La notizia che il primo ministro bulgaro Malinoff ha offerto un armistizio ai generali alleati, diffusa dai giornali del mattino, ha prodotto grandissima impressione. E' probabile che se ne parli nella commissione del Bilancio e che si affretti la convocazione del Reichstag».

Gravi timori austro-tedeschi per una ripresa sul fronte romeno

Zurigo 27, sera

Si ha da Berlino: La situazione romena desta sempre maggiori inquietudini. Si ha notizia che il matrimonio del principe ereditario con la signorina Cecilia Lambrino avvenne per un intrigo dei circoli avversari al principe, che, come è noto, è il capo del movimento intesista. Il governo ne chiese poi la punizione e la rinuncia alla successione al trono. Il Re, di fronte alle pressioni ricevute lo punì con 75 giorni di carcere, non pel matrimonio, ma perchè si recò a sposare a Odessa, città occupata dagli austriaci, considerati sempre nemici.

Il corrispondente viennese della Frankfurtee Zeitung *dice che si seguono con grande attenzione gli avvenimenti in Romania e si afferma che Czernin errò non chiedendo la espulsione della dinastia e permettendo l'unione della Bessarabia alla Romania, presto si vedrà come sarà possibile rimediare a questo errore. Gli Imperi Centrali si adopreranno indubbiamente per impedire che la pace in Oriente corra nuovamente pericolo.*

La Frankfurter Zeitung *aggiunge che appena sarà necessario non si mancherà di procedere con mezzi energici per porre fine a queste mene e impedire che risorga il fronte orientale.*

Gli jugo-slavi al principe di Serbia

Nocera Umbra 27, sera

Gli ufficiali Jugo-Slavi hanno inviato al principe Alessandro di Serbia il seguente dispaccio:

«Ufficiali Jugo-slavi di Nocera Umbra salutano con gioia le vittorie serbe in Macedonia e la riconquista di Prilep, città della epopea nazionale, che ora si rinnova nei luoghi sacri del comune glorioso passato. Le truppe jugoslave, che vi partecipano con onore, vendicatrici della oppressione straniera e creatrici dell'unità nazionale Jugoslava siano portate dal sommo duce della nazione sempre avanti fino agli estremi confini della Jugoslavia, che da secoli aspetta con ansia e con fede la sua redenzione.

Ufficiali Jugoslavi».

L'offensiva pacifista
e la situazione militare

Londra 27, sera

(A. C.). A taluno potrà parere che, sul fronte occidentale almeno, i Tedeschi siano per ora riusciti ad arrestare o a rendere quasi insensibile, il progresso delle armi alleate; ed è certo che la Germania mira a produrre e a diffondere una tale impressione sia all'estero che in casa propria. Essa mira a scuotere il prestigio di Foch col chiudere la campagna del 1918 sulle posizioni attuali e col dar quindi parvenza di verità all'idea che la linea di Hindenburg sia inespugnabile, che dietro di essa ne stan sorgendo altre non meno inespugnabili, che l'invasione della Germania è impossibile che nel tentarla l'Intesa si esaurirà mortalmente e che da ultimo questa dovrà riconoscere la vittoria tedesca in Oriente. Tutta l'offensiva pacifista presuppone come punto di partenza l'esattezza di questa diagnosi; fin d'ora essa è il *leit motiv* di tutti i fautori d'una pace negoziata, di tutti coloro che vedon nella guerra solo un conflitto d'interessi e non di principii.

Senonchè la diagnosi di cui sopra coglie solo la parvenza della situazione. Consideriamo, ad esempio, l'eliminazione del saliente di St. Mihiel compiuta dagli Americani: essa non solo accorcia di venti miglia il fronte francese verso la Lorena, ma di punt'in bianco trasforma questo fronte da meramente difensivo in fronte d'attacco, cioè allunga il fronte tedesco, neutralizza gli accorciamenti conseguiti con la ritirata ultima e costringe i Tedeschi a star sull'attenti contro colpi di mano non solo nelle Fiandre e in Piccardia, ma anche in Lorena. Foch può a tempo opportuno scatenar contro di essi non più due, ma tre grandi offensive; e i Tedeschi non sono più in grado di difendere con forze egualmente adeguate il fronte nord e quello sud di Verdun; la presenza di forze austriache non lascia dubbi su di ciò; un lieve arretramento dal fronte attuale di fronte a Verdun può praticamente dividere in due, con le foreste delle Ardenne, l'esercito tedesco; e il Supremo Comando tedesco può trovarsi di fronte al dilemma: resistere in Lorena o ritirarsi nel Belgio: resister nel Belgio o ritirarsi in Lorena? Più il Comando Tedesco decide di resistere ad oltranza sul fronte attuale e più questa resistenza gli si fa irrimediabilmente costosa; Foch mira per l'appunto a costringerlo a impegnarsi irrimediabilmente in un qualche punto vitale e a correre il rischio di lasciarne irrimediabilmente scoperto qualche altro: l'apparente lentezza cela un immenso logorio di forze, nel corso del quale i Tedeschi sanno di non avere alcun' America dietro di sè, laddove l'Intesa vede gli Americani venire ad oltre 300.000 al mese!

E nel frattempo l'Intesa attacca in Bulgaria, attacca in Palestina, e può eventualmente attaccare in Italia e in Mesopotamia. E la Germania, che ha bisogno di aiuti austriaci, non può aiutare nè Bulgaria, nè Turchia, e l'Austria, che non può certo contemplar con tranquillità le disfatte bulgare, deve con crescente difficoltà decidersi tra l'inviar forze in Francia e in Bulgaria, e l'indebolire il fronte italiano. Noi non dobbiamo mai dimenticare che l'alleanza nemica è cementata dalla fede nella invincibilità delle armi tedesche; ma come potrà non sgretolarsi questo cemento or che la Germania comincia a non bastare a sè stessa? Chi vorrà credere che la Bulgaria vorrà continuare a combattere se gli Alleati la scacciano di Macedonia e che vorrà continuare a combatter la Turchia se perde tutto il suo impero a sud del Tauro?

Noi siamo forse ancora lontani da ciò, ma se si pensa che mesi sono venne iniziato in India il reclutamento d'un altro mezzo milione di uomini e che la Turchia al più dispone ora di 200.000 sparsi in Palestina, in Mesopotamia, nel Caucaso, in Persia e in Europa, la cosa appare tutt'altro che improbabile e lontana. E il cader della Turchia vuol dire porta chiusa ai Tedeschi verso l'Asia; vuol dire considerevoli forze militari e navali messe in libertà per l'Europa.

In modo analogo, una pace separata da parte della Bulgaria vorrebbe dire costringere alla pace la Turchia isolata; vorrebbe dire che l'esercito di Salonicco minaccierebbe l'Austria dal Sud. Noi siamo ancor da ciò lontani; ma non è folle la speranza che sia ancor possibile in quest'autunno conquistare le posizioni donde lanciarsi a primavera a tradurre queste idee in atti. L'essenziale da tener presente si è che il Consiglio di Versailles sta moltiplicando i punti vitali in pericolo pel nemico e rendendo ad esso impossibile di attendere a tutti, moltiplicando così i punti di possibile invasione.

L'America ha già chiamato sotto le armi 23 milioni di uomini; ne ha già sui vari fronti quasi due milioni; pel prossimo estate i due saranno diventati cinque e con essi saranno parchi ingenti non mai visti di artiglierie ed i tanks di tutti i calibri ed eserciti di areoplani da battaglia. L'offensiva pacifista è il riflesso di questa situazione. A Vienna e a Berlino non sanno ancora decidersi a confessarsi vinti; la ragione dice loro che, a meno d'un imprevisto miracolo, sono, anche militarmente, perduti; la tradizione fa ancora ritener loro la cosa impossibile; un dubbio mortale comincia a correr loro per l'ossa; ma non sanno disperare d'un miracolo. Sperano nel Vaticano, nei socialisti, nei pacifisti, negli effetti d'un possibile camuffamento di regime federale in Austria e parlamentare in Germania, con dei socialisti... fidati al potere. Tale la nostra diagnosi dell'altra diagnosi: i tedeschi sono i primi a non crederci.

Il diritto e la lealtà del Belgio
affermati dal tedesco Erzberger

Lugano 27, notte

La *Frankfurter Zeitung*, in un feuilleton intitolato: « *Jus justitiae!* » ed anche altri giornali riproducono l'ampio sunto di un libro, che sarà pubblicato fra giorni, di Mattia Erzberger. Il libro contiene sette capitoli e 40 articoli. Il primo capitolo è dedicato alla organizzazione della « Lega delle Nazioni ».

Questa Lega deve garantire i possessi territoriali e coloniali di ogni Stato. Erzberger domanda che gli attacchi della stampa verso i paesi stranieri siano puniti. L'autore accenna quindi all'arbitrato obbligatorio e al disarmo. Dice a questo proposito: Le forze armate devono essere diminuite al limite necessario per l'ordine interno e per quanto sono utili a far eseguire le disposizioni della Lega delle Nazioni. Propone quindi la libertà comerciale, porta aperta, scambio di materie prime, ecc. L'Africa viene proclamata eternamente neutrale ed è proibita la leva delle truppe nelle Colonie.

Ma la parte più interessante del libro di Erzberger riguarda il Belgio. Egli dichiara apertamente che nella questione del Belgio il torto sta dalla parte della Germania e che non si può parlare assolutamente di una colpa da parte di questo Stato neutrale, nè si può parlare di violazione della frontiera belga da parte della Francia. Il Belgio non poteva agire altrimenti da quanto ha fatto.

A questa dichiarazione del deputato del centro il *Vorwaerts* aggiunge: « A conferma di tutto questo possiamo aggiungere che l'autorità militari belghe allo scoppio della guerra avevano ricevuto l'ordine di difendere la frontiera tanto verso la Francia quanto verso la Germania ».

Constatazione interessante! Segni dei tempi!

La ripresa parlamentare

Roma 27, sera

Stamane, è stato affisso a Montecitorio e a Palazzo Madama l'ordine del giorno di convocazione delle due Camere: quella legislativa si riaprirà alle ore 14 di giovedì 3 ottobre; quella elettiva alle ore 15 dello stesso giorno. I due ordini del giorno, come abbiamo avuto occasione di scrivere fino da ieri, contengono un solo numero: Comunicazioni del Governo.

S'intende che dopo che l'on. Orlando avrà parlato alla Camera, questa sospenderà la seduta per permettere al capo del Governo di ripetere le comunicazioni al Senato. E' probabile che il Senato aggiorni quindi le sue sedute fino al termine della discussione della Camera, discussione che avrà inizio fin dal primo giorno, dopo la breve interruzione di cui abbiamo parlato.

Sulle comunicazioni del Governo

Circa il contenuto delle comunicazioni che l'on. Orlando farà ai due rami del Parlamento, non è possibile dire nulla di concreto.

(*Quattro righe di censura*)

dovrà concordare col Capo del Governo le linee fondamentali della materia che sarà poi da lui foggiata e sviluppata nella forma consueta. Certamente gli avvenimenti di ordine militare e gli avvenimenti di ordine politico, esteri e interni, costituiranno la base delle dichiarazioni dell'on. Orlando. Tutto il mondo sa con quale spirito meraviglioso di disciplina il popolo italiano, nelle trincee insanguinate di tutti i fronti dell'Intesa e nelle retrovie, prosegua tenacemente il proposito di lottare fino all'ultimo, fino al giorno in cui una pace vittoriosa, coroni i suoi magnifici sforzi. Un caldo omaggio quindi alla disciplina e alla meravigliosa resistenza del popolo italiano che tutto ha dato e dà alla guerra, non può mancare nelle parole che il Presidente del Consiglio pronuncierà giovedì prossimo.

Le comunicazioni del Presidente conterranno certamente l'annuncio del nuovo riordinamento dei Ministeri dei Trasporti e delle Armi e Munizioni, con l'istituzione dei nuovi Commissariati, e, probabilmente, conterrà anche alcune dichiarazioni del Governo sulle grandi questioni politiche e sulla situazione internazionale.

Sulle comunicazioni del Governo avremo la solita discussione colla non insolita lista interminabile di iscritti a parlare. A mezza giornata di distanza dalla pubblicazione dell'ordine del giorno a Montecitorio, hanno avuto tempo di iscriversi già sei deputati, e cioè gli on. Schiavon, Ferri Giacomo, Lucci, Cornlani, Toscanelli e Gallini.

Ma non è difficile prevedere che molti degli iscritti rinuncieranno a parlare data la forzata brevità della ripresa parlamentare e dato pure che quasi tutti i Ministri avranno occasione di prendere parte alla discussione.

(*Quattro righe di censura*)

Le riunioni di gruppo

La posta di Montecitorio non dà presenti che un centinaio di deputati. Molti però sono ancora i deputati di passaggio, sicchè di presenti effettivamente non ve ne è che una sessantina. In generale però l'ambiente parlamentare è molto tranquillo. Diremo di più: l'ambiente parlamentare ha oggi la sensazione chiara e precisa del grande duello militare e diplomatico che si svolge in vario modo fra l'Intesa e gli Imperi Centrali, e comprende benissimo come in quest'ora non debba abbandonarsi a vane esercitazioni di politica di gruppo. Oggi non v'ha che una sola politica reale ed effettiva, la politica del Governo: politica che va appoggiata ed assistita col più schietto fervore di fede, come quella che presiede ai supremi interessi della civiltà e all'immancabile conseguimento delle nostre sante aspirazioni nazionali.

Ecco perchè questa ripresa parlamentare non è stata preceduta e seguita dalle riunioni di gruppo che per antica consuetudine sogliono aver luogo a Montecitorio ogni volta che la Camera sta per riaprirsi.

Ordinariamente queste riunioni hanno lo scopo di esaminare la situazione politica e parlamentare e di fornire al Governo il modo di rendersi conto anticipatamente dei desideri e dei propositi delle varie parti della Camera. Sappiamo però che l'on. Orlando ha avuto degli scambi di idee con autorevoli parlamentari: scambi di idee che hanno servito per constatare l'accordo perfetto tra Camera e Governo.

Mentre i gruppi parlamentari si riuniranno dunque dopo avere udito le comunicazioni del Governo e nella imminenza del voto politico che concluderà la discussione, solo il gruppo socialista ha annunciato una riunione; ma più che di una convocazione di gruppo, si tratta di una convocazione della Direzione del partito. Infatti questa si riunirà domani, domenica e lunedì per discutere col gruppo parlamentare e col Comitato direttivo della Confederazione generale del Lavoro il seguente ordine del giorno: « Conferenza internazionale a Roma — Rapporti fra Direzione e Confederazione — Costituzione comitati locali — Problemi urgenti e mezzi di propaganda e di agitazione — Regolamento del Gruppo parlamentare — Convegno delle donne socialiste d'Italia ».

Per ciò che riguarda la posizione dei gruppi parlamentari, si ignorano fino ad oggi gli atteggiamenti particolari, così del Fascio, come dell'Unione parlamentare. Un gruppo che si prepara a dar segno di vita intensa e che certamente troverà più di una occasione per precisare il proprio atteggiamento, è quello dell'Alleanza democratica. Essa è presso a poco una concentrazione di sinistre. Può contare ora un centinaio circa di aderenti e sul terreno parlamentare si propone di far rientrare nell'orbita dei gruppi tradizionali, quegli elementi che durante la guerra hanno aderito a formazioni politiche di tradizione non parlamentare: Fascio e Unione Parlamentare.

Durante la breve ripresa parlamentare, le varie Commissioni riprenderanno i loro lavori. Tra queste la Commissione dei Quindici che studia la relazione ministeriale sui servizi di esportazione durante la guerra. Inoltre terranno riunioni anche gli uffici della Camera per l'esame di alcuni disegni di legge presentati fino dallo scorso giugno, tra cui quello per la riforma della scuola normale.

Verso l'epilogo di un dramma tenebroso
Il processo contro una presunta avvelenatrice a Livorno

Livorno 27, sera

Siamo all'epilogo del dramma raccapricciante che ha profondamente commosso l'opinione pubblica, non di Pisa soltanto, dove si svolse, ma di tutta l'Italia, quando i giornali divulgarono l'intrigo odioso per cui incontrò una morte orribile Bertha Berg, una bellissima creatura dodicenne, alle quale la vita sorrideva con le sue più liete promesse.

Ricostruiamo il fatto nei particolari che l'inchiesta ha assodato e che i giudici dovranno sviscerare dal ponderoso atto d'accusa.

L'istitutrice

Bertha Berg, la vittima, era la figlia del commendatore Felice Berg di Echternach, direttore a Pisa della fabbrica di specchi Saint Gobain, e della signora Enrichetta Bonnes, sua moglie.

Il *ménage* esotico nuota nella ricchezza. Bertha Berg trascorre la sua infanzia giocondamente, tra le soddisfazioni di tutti i suoi capriccetti di bimba, viziata dai parenti e dai servi.

I nonni specialmente peccano di eccessiva indulgenza. E un bel giorno il comm. Berg decide di affidare il demonietto alle cure di una istitutrice.

Capita a Pisa in quei giorni, munita di calde raccomandazioni dell'Istituto Fietta di Milano, una signorina che i coniugi Berg trovarono munita di tutti i requisiti necessari.

Costei era la signorina Luisa Giulia Dreix, fu Giovanni, nata a Geneteil (circondario di Baugle, dipartimento Maine-et-Loire) il 31 maggio 1883: intelligentissima creatura, che parla inglese e tedesco, che conosce chimica e fisica, igiene e tossicologia; che ha studiato per maestra, che ha fatto l'infermiera, che si gabella per ex suora, e che sopratutto tace di essere stata cantante, ladra, e donna equivoca.

La Dreix piacque. Si presenta come una donnina nè brutta nè bella, con degli occhi chiari, un viso forte, un'aria sveglissima. Intellettualmente, ella si dimostrò subito d'una abilità non comune.

Il comm. Berg voleva, pare, che fosse severa con la piccola Bertha, e la Dreix fu severa, rigida, inflessibile. Le punizioni fioccavano sulla povera piccola, fioccavano gli schiaffi e le detenzioni in cantina. Dopo 6 mesi di questo trattamento, che aveva da prima suscitato le proteste della madre, e che ne sollevò altre, poi, dell'intera servitù — la piccola Bertha era domata: era divenuta docile e sottomessa, umile e rassegnata. Ma a quanto sembra non soltanto la piccola Bertha ha subito il dominio della istitutrice.

Se si debbono raccogliere le voci propalatesi sul conto della Dreix quando la sua figura si profilò come quella della protagonista del dramma, bisogna dire che la madre di Bertha, fu in breve decorso di tempo soggiogata dallo *charme* della istitutrice a tal punto da far malignare sui rapporti della simpatia che legava le due donne. La signora Enrichetta Bonnel, aveva ormai dimenticato i rimbotti alla istitutrice per la severità eccessiva dimostrata con la piccola Bertha, si dava del « tu » con la Dreix, l'accoglieva nella camera nuziale e se la tratteneva a lungo, noncurante dei commenti del servidorame. E spesso la teneva a dormire con se.

A parziale giustificazione della signora Bonnel, è doveroso dire che ella è donna di carattere debole, e spesso ammalata e non poteva forse non subire non tutto il fascino dispotico della istitutrice francese, che la curava con amore, che le prodigava ogni premura, e che aveva saputo dimostrarsi così disinteressata da rinunziare allo stipendio di 70 lire che prendeva, perchè voleva vivere con la famiglia Berg quasi come parente: al punto, anzi, da sovvenir qualche volta dei suoi risparmi la padrona di casa, quando ella non voleva chiedere denaro al marito.

Il signor Berg, per conto suo, non lesinava in simpatie verso la Dreix della quale elogiava lo spirito di disciplina e la severità nei riguardi della figlia e della servitù che, come è facile a immaginarsi, ripagava l'intrusa di un odio feroce.

A diminuire la benevolenza del Berg non erano valsi i sospetti in lui generati dalla familiarità eccessiva accordatale da sua moglie e che una sera, in seguito a un troppo lungo isolamento delle due donne in una camera appartata, lo indussero a minacciarle ad alta voce di « metterle alla porta tutte due ».

La bimba insorge...

Contro questo strano, ma non inesplicabile ascendente conquistato dalla istitutrice nella casa del Berg, non si leva soltanto il confuso rumore dei pettegolezzi del servidorame. E' la piccola Bertha, che al naturale rancore per l'odioso trattamento cui l'ha sottoposta la estranea sostituitasi alla madre con la correità dei genitori, nella sua educazione accoppia il risentimento per il vuoto creato intorno a se e che la costringe a rifugiarsi nelle braccia delle cameriere.

Alla piccina non sono sfuggite le tenerezze per lei ingiustificabili della madre per la Dreix. Non sa spiegarsele; ma se ne lagna. E dice un giorno alla domestica Gabbrai:

— Vedi, la signorina ha preso il mio posto; vuol contare più di me...

E un'altra volta rivela alla cameriera un particolare significante.

— Papà vuol mandare via la signorina ma la mamma gli ha detto che se manda via la istitutrice se ne va anche lei...

La piccola si ammala e muore

Un brutto giorno a troncare le proteste della piccina sopraggiunge una misteriosa malattia che la inchioda a letto.

Siamo al principio dell'estate del 1915. Bertha Berg entrata nel periodo critico della pubertà, soffre di atroci dolori allo stomaco e al ventre, e arsione nelle fauci, e debolezza, e disgusto dei cibi di qualunque natura. Era pallida, smunta, e talvolta la si vedeva piegarsi in due, come morsa, ai visceri, da spasimi tremendi.

I medici che la videro diagnosticarono una anemia grave, con fenomeni ovarici consequenziali al periodo critico che la giovinetta attraversava: ma i domestici, e segnatamente la cuoca, Emma Pellegrini, che amava teneramente la padroncina, incominciarono a dire che « la signorina era avvelenata ».

Proprio in quei giorni il comm. Berg in seguito a un diverbio avuto con la istitutrice l'aveva messa nella condizione di doversi licenziare.

La Dreix, tuttavia, era rimasta in casa nell'attesa di altro collocamento, ed aveva fatto acquisto di carbonato di piombo per dedicarsi a studi di chimica nei quali si diceva versata.

I sospetti della cuoca Pellegrini, e degli altri domestici, erano stati originati dal fatto che la Dreix era stata sorpresa mentre aspergeva i cibi della Bertha di una polverina bianca, dall'aspetto medicamentoso, che toglieva dal cassetto della sua *toilette*.

La scoperta della polverina avvenne il 1.o di agosto. La Pellegrini, e la cameriera Adele Acerbi, conservati gli avanzi dei cibi destinati alla Bertha, li fecero pervenire a un maresciallo delle guardie di città, che a sua volta li fece esaminare alla farmacia dell'ospedale.

Ma l'analisi non dette risultato certo.

Riuscite a impossessarsi della polverina bianca, le domestiche la consegnarono al comm. Berg, a cui avevan già fatto parte dei loro sospetti. Il Berg fece esaminare la polvere dal dott. Selvaggio, chimico della Saint Gobain; e questi trovò che si trattava di carbonato di soda.

Un'altra analisi, eseguita da un altro chimico, avrebbe accertato che si trattava, soltanto, delle medicine prescritte dal medico curante della piccina.

Il 14 agosto Bertha Berg lasciava la città per Marina di Pisa dove cinque giorni dopo moriva.

Le accuse contro la istitutrice si precisarono e si fecero più insistenti. Ella protestò, e pianse, giurando di essere vittima di calunnie. E i Berg si appagarono di queste proteste, e le concessero nuovamente tutta la loro fiducia. Non solo, ma licenziarono i domestici che avevano osato accusare l'istitutrice del nefando delitto.

L'istitutrice è arrestata e confessa

In casa dei Berg piovvero le lettere anonime. Ma l'autorità giudiziaria non aveva gli stessi motivi dei compiacenti genitori della vttima per appagarsi delle proteste sdegnose della Dreix.

I medici avevano sentenziato che la morte della piccola Bertha era dovuta ad *anemia tossica di origine ovarica*: il cadaverino era ormai stato sepolto: ci fu un po' di esitazione, poi l'esumazione e l'autopsia furono ordinate. Ma un primo esame non dette risultato positivo. Anche questa volta, i chimici non riuscirono a trovar nulla nei visceri che avevan preso in esame. Ma gli anonimi continuavano, e una seconda perizia fu fatta: e finalmente i professori Tarugi e Marino rinvennero nei visceri della povera bimba 1 centigrammo e 93 milligrammi di solfato di piombo: e i dottori Pieri e Torri sentenziarono il 14 aprile 1917, esser stata la morte *conseguenza di un lento graduale avvelenamento da piombo.*

Il 23 giugno 1916 la Dreix fu arrestata. Negò ancora, disperatamente tentò di abbindolare il giudice istruttore con un intrigo di nomi e di date che dovevano servire a nascondere il suo losco passato, di ladra e di prostituta.

Tre mesi dopo stretta dagli interrogatori si decise a confessare il suo delitto, in un lungo esposto al Procuratore Generale. Subito dopo smentì la confessione che disse di aver fatto per abbreviare il carcere preventivo.

L'indagine giudiziaria lunga e laboriosa continuò, stimolata dalla voce pubblica che reclamava giustizia e accomunava alle invettive contro la Dreix, giudizi poco favorevoli sul conto dei coniugi Berg, il cui strano contegno se non autorizzava le aspre critiche le giustificava in parte. Infatti, anche dopo la morte della loro figliuola, anche dopo l'inizio dell'istruttoria, anche dopo l'arresto della Dreix, il comm. Berg e la sua signora, nonostante gli anonimi che quotidianamente giungevano, nonostante l'indignazione del popolo, nonostante le accuse dei domestici, difendevano la istitutrice. Essi anzi scelsero gli avvocati — illustri avvocati — che avrebbero dovuto difenderla, e vollero pagarli di tasca loro e non fu che dopo l'esito della seconda perizia, quando l'avvelenamento apparve manifesto, patente, innegabile, che essi si decisero a costituirsi parte civile.

Dice ad un certo punto l'atto d'accusa:

« Attesochè la Dreix ha voluto successivamente distruggere l'efficacia della sua confessione; ma invano, dappoichè, anche all'infuori di questa, le prove ugualmente la raggiungono e la proclamano autrice materiale del fatto: il contegno tenuto, nei riguardi della Dreix, dai coniugi Berg, che tollerarono per tanto tempo i maltrattamenti usati dalla istitutrice verso la loro figlia, e poi la mantennero in casa e se ne fecero strenui difensori dopo che per tante prove si dimostrava autrice della morte di lei: il contegno in special modo della signora Berg, che accettava sino al maggio 1915, una somma non lieve dalla Dreix, che sapeva non ricca, e si prestava a soddisfarne le impure voglie. Le scenate di gelosia che si vuole avvenissero fra i detti coniugi, affermate dalla Dreix e raccolte dalla pubblica voce: tutto questo insieme di cose lascia ragionevole dubbio che altri possa avere desiderato o contribuito alla morte della Bertha Berg.

Giustamente quindi il P. M. si riservò di proseguire le indagini per accertare se altri abbia per avventura partecipato al venefìcio. Ma queste indagini non possono sospendere il corso del procedimento contro la Dreix ecc. ecc.

Un profilo dell'avventuriera

Dalla inchiesta diligentemente compiuta dall'Autorità giudiziaria, giova intanto descrivere il profilo della protagonista del dramma. Le indagini approfondite per rintracciare le origini di una pretesa figlia del generale De La Crotelle, che sarebbe stata affidata ai coniugi Dreix, quando essi erano a Geneteil, nel 1883, escludono ogni fondamento alle storielle narrate dalla imputata.

Risulta invece che costei, figlia di un materassaio ambulante, che aveva avuto due mogli, e molti figliuoli, è nata a Geneteil per combinazione, ma ha vissuto ad Angers.

Dopo aver studiato per maestra, si dette alle scene: ma nel 1900 subì due processi per furto, uno a Saintes e uno a Saumur: e tutt'e due le volte fu condannata a 15 giorni di carcere.

Nel 28 dicembre 1900 entrò in prigione, e ne uscì il 27 gennaio 1901. Poi a causa della sua condotta scandalosa, fu rinchiusa nell'Istituto del Buon Pastore ad Angers; ma di là evase, e non dette più notizie di sè alla famiglia.

La troviamo ospite di un rifugio evangelico Kruger a Nimes, dove si tenta di ricondurre sulla via del dovere le ragazze che il dovere hanno dimenticato: poi a Nimes, dove segue il corso di infermiera: poi a Marsiglia, a Parigi, a Tolone, a Chalons-sur-Marne; poi a Milano, dove si fa cacciare dalla casa del comm. Ernesto Ghigi, per un furto di libri.

Poi finalmente a Pisa.

Volta a volta cantante o dattilografa, insegnante o infermiera, ex monaca o protestante, la Dreix appare una personalità multiforme, ma interessantissima: che ha amiche le quali la vengono a trovare di lontano, amiche appassionate e fedeli e nemiche furibonde, che la seguono, la spiano, la sorvegliano, e la denunciano.

Alla vigilia del processo

Il processo rinviato per legittima suspicione, alle Assise di Livorno, è atteso con la più viva curiosità.

Nell'anima del popolo sopravvive nel più pietoso ricordo la figurina della bimba dodicenne sfiorita nel tragico mistero di una morte orrenda. Il dibattito riserva rivelazioni scandalose.

Fra i numerosi testimoni di accusa — la Dreix non ha indotto nemmeno un teste a difesa — è una detenuta del carcere di S. Verdiana, dove la istitutrice fu rinchiusa, che conferma la voce dei suoi pervertimenti sessuali.

Un particolare: la Dreix comparirà alla udienza in una lettiga, perchè è paralitica.

L'incognita più grave che incombe, imminendo l'epilogo, sul dramma è quella che si riferisce alla causale dell'orrendo delitto.

Perchè la Dreix ha soppresso la tenera creatura, se come tutte le circostanze fanno ritenere, essa è l'autrice del misfatto? La sentenza della sezione d'accusa fa brillare un raggio di luce nella tenebra fosca e dice;

« La Dreix avrebbe propinato il veleno per sopprimere la bimba, ed esser sola a mantenere il predominio nella casa.

« Corrotta e corrompitrice, ella tentò dapprima di far ritenere quella sua affettuosa allieva, bugiarda, ladra, ribelle, vana e figlia di adulteri amori; e quando venne licenziata dal padre della Bertha pensò di spegnerla per non perdere le comodità della vita e lo sfogo delle sue impudiche voglie E questo avrebbe conseguito se la pubblica coscienza e la vigile opera dei magistrati non avessero messo in luce il delitto da lei commesso.

L'indagine acuta del magistrato ha colpito giusto?

E' quello che diranno i giurati livornesi, nella serenità della loro coscienza, sulla base delle più complete risultanze del dibattito giudiziario.

CORRIERE SPORTIVO

Corse al trotto all'Ippodromo Zappoli

Ferve all'Ippodromo Zappoli la preparazione dei cavalli iscritti alla riunione imminente. Tutte le principali scuderie del trotto sono presenti e verranno rappresentate nella riunione dai migliori loro pensionari.

E' da augurarsi non persista l'attuale periodo di pioggie frequenti, affinchè la pista possa essere asciutta e veloce, ciò che potrebbe permettere ai puledri concorrenti al *Criterium* di segnare qualche altra velocità sensazionale e di abbassare, forse, il *record* ottenuto da *Leopardo* a Montecatini.

Pure da *Klem*, che farà qui la sua ripresentazione, e che già in altre riunioni ebbe a segnare nella nostra pista tempi notevoli. si può molto attendere, come dai migliori nostri cavalli anziani: *Amor Medium*, *Ama B* e *Medusa*.

Grande corsa ciclistica interalleata

Roma 27, sera

Il 6 ottobre, improrogabilmente avrà luogo la grande Corsa Ciclistica interalleata «Coppa Lavoratori dello Stato» organizzata dal Club Sportivo Postelegrafico sotto il patronato di S. E. l'on. Gallenga, sottosegretario di Stato per la Stampa e del Fascio Associazioni Sportive Romane.

La corsa è libera a tutti i funzionari, agenti ed operai di ogni categoria appartenenti alle varie amministrazioni di Stato, Officine, Stabilimenti (anche ausiliari) e di Stati interalleati che siano in servizio militare combattente o di retrovia, come in servizio civile.

I militari lavoratori dello Stato, appartenenti agli eserciti alleati, che si trovassero in servizio di prima linea o di retrovia e desiderassero prender parte alla corsa dovranno dirigere la loro domanda al Comitato Esecutivo del Club Sportivo Postelegrafico-Roma; nel più breve tempo possibile per ottenere gli eventuali permessi. Splendidi e numerosi sono i premi pervenuti al Comitato organizzatore.

Corriere parigino

Crisi spirituali in Germania

Parigi 27, sera

(S) — Da qualche tempo a questa parte si assiste attraverso la compiacente intromissione di alcune gazzette pseudo-neutrali e spasmodicamente tedescofile alle pressochè quotidiane riproduzioni del « fenomeno Harden.

Massimiliano Harden, irrequieto spirito teutonico che ha incontrato all'estero migliore fortuna che in Germania — *nemo propheta in patria!* — s'impose all'attenzione e alle troppo facili simpatie dei nemici del suo paese per un certo atteggiamento di ribelle, assunto in cospetto della intransigenza politica e militare del governo tedesco. Si trattava, senza dubbio, di un esperimento tentato dalla grossolana astuzia dei consiglieri di Guglielmo II. Poichè dopo brevi battute antitedesche, si tacque e scomparve di circolazione.

Taluno fra quelli che avevano prestato fede alla sincerità della conversione di Massimiliano Harden, frugò, indispettito, nel passato di lui, e ricordò agli uomini di labile memoria, la violenza delle battaglie combattute prima della guerra dallo scriba imperiale contro la Francia e contro l'Inghilterra.

Specialmente contro la Francia si appuntavano le ire dell'Harden, il quale presentendo per un non lontano avvenire, la alleanza dei popoli civili contro la barbarie teutonica, aveva lanciato un suo programma d'azione politica, votato all'insuccesso, secondo cui, si doveva porre alla Francia questo dilemma: «O ti getti nelle nostre braccia o ti gettiamo al collo un buon nodo scorsoio».

L'ostinato rifiuto della Francia all'amplesso tedesco aveva fatto di Harden un partigiano irriducibile della guerra immediata.

E i risultati dei buoni uffici che scongiurarono nel 1905, nel 1909 e nel 1911 lo scoppio del conflitto, inacidirono la sua profonda avversione contro la Francia.

Quando nel 1914 la scintilla fa divampare l'incendio Massimiliano Harden gongola... E arriva quasi, a perdonare a Guglielmo II la «infingardia» che lo ha spinto a lasciar cadere le occasioni presentatesi prima per definire la vertenza antica. L'entusiasmo e la speranza lo sorressero fino alla prima battaglia della Marna. Egli aveva allora, come tutti i tedeschi, la più cieca fiducia nella vittoria immancabile. In questo stato d'animo lo scrittore si lasciò scappare le frasi più compromettenti.

«Da qual parte — egli scriveva allora — sta il buon diritto?». E nello sfogo della patriottarda sbornia mal digerita, la feccia della speculazione niestchiana risalendogli in gola, gli soffiava la risposta:

«Il buon diritto è dalla parte del più forte»...

Il paradosso del filosofo impazzito nel giuoco pernicioso dei più astrusi sofisma lo aveva pervaso al punto da indurlo a stampare nella sua gazzetta questa dichiarazione categorica: «Vienna e Berlino hanno concertato la manovra che doveva inevitabilmente far scoppiare la guerra. La Germania voleva la guerra, perchè essa la doveva volere. S'imponga silenzio ai dubbiosi e ai paurosi. La vittoria tedesca assolverà l'aggressione della Germania!».

Questo scriveva Massimiliano Harden, quando sembrava e poteva sembrare che nessun ostacolo potesse frenare ormai la prima avanzata degli eserciti del Kaiser su Parigi.

Ma la voce del cantore doveva subire un abbassamento profondo nel settembre del 1914, alla data, cioè, del primo scacco tedesco. La realtà della disfatta sul campo di battaglia spazzava come un colpo di vento, la densa cortina di illusioni sulla invincibile forza della Potenza che aveva accumulato in tanti anni, tesori d'odio e di munizioni contro tutti i popoli vicini e lontani, che per lo sviluppo della civiltà, della industria e del genio oscuravano la fama tedesca.

Dunque, non era vero che la dichiarazione di guerra della Germania, sarebbe bastata, col solo valore del guanto di sfida, a trascinare umili, proni, i potentati e i popoli della terra a implorare mercè da Guglielmo II? E non era vero nemmeno che mezzo secolo di preparazione intensa alla guerra che aveva assorbito; per questo scopo, le migliori energie della Germania, avrebbe avuto ragione di qualsiasi coalizione di eserciti....

Harden non si abbatte sotto il peso della delusione: attenua il tono delle sue elocubrazioni, per finire col contraddirsi, a più riprese adattando le sue metamorfosi spirituali, alla vicenda alterna delle armi.

Fino al giorno in cui la vittoria apre le sue ali sugli eserciti della civiltà e il « buon vecchio dio » si apparta in un canto, sordo a tutte le invocazioni del suo scherano.

Harden, allora, non esita più e si decide a rinnegare la sua missione d'apostolo del pangermanismo. Le sue palinodie si susseguono con una frequenza impressionante esaltando gli scopi dei nemici della sua patria, con tal frenesia da ingenerare il più legittimo sospetto in quelli stessi che beneficiano di questa sua conversione dell'ultima ora.

Ma al mondo c'è della gente di ostinata buona fede. E per dissuadere anche questa della sincerità del suo nuovo atteggiamento Massimiliano Harder rincara la dose e pubblica un libro: « *La pace e la guerra* » dove raccoglie gli scritti pubblicati dallo scoppio del conflitto mondiale.

Non occorre aggiungere che la edizione è... purgata, *ad usum delphini*. Ma le soppressioni e le correzioni non bastano a dissimulare la incoerenza dello scrittore. Basti dire che il pezzo forte del volume è costituito da una lettera aperta al Presidente della repubblica francese, nella quale il mittente, ha il *toupet* di affermare che se « Poincarè avesse fatto un viaggio fino a Berlino nel giugno del 1914, non sarebbe riuscito a trovare *dieci* teleschi partigiani della guerra! »

Nietsche è liquidato. A meno che Harden non arrivi al punto di riconoscere che i più forti siamo noi e che questo basta per documentare il nostro diritto.

Ma si deve ritenere che una simile dichiarazione non sarebbe consentita dalla censura tedesca seppure, la *Zukunft* — l'organo del proteiforme scrittore tedesco — debba classificarsi nella categoria dei « pappagalli ammaestrati » dai Cancellieri del Kaiser...

Le sottoscrizioni al V Prestito Nazionale

Roma 27, sera

Non si posseggono ancora le cifre definitive circa i risultati raggiunti dalle sottoscrizioni al quinto prestito nazionale nella speciale forma assicurativa, si sa che, le sottoscrizioni per i contratti perfezionati od in via di perfezionamento, e cioè al netto delle numerose proposte rifiutate o abbandonate, risultano in numero di 498.199 per un capitale di L. 875.439.861. Frattanto, quando si pensi che i contratti di assicurazione sulla vita, di ogni specie, in vigore dal 31 dicembre 1912, dovuti allo sforzo operoso di tutte le imprese private, dall'inizio delle loro operazioni nel regno fino a quella data, ascedevano appena a 287.559, si rileva agevolmente l'importanza morale ed economica dell'esito ottenuto. Ed anzi il successo conseguito può dirsi tanto maggiore in quanto le sottoscrizioni allo stesso modo calcolate sono dovute con larga previdenza ai più modesti ceti sociali. Infatti esse vanno ripartiti in questo modo: per un capitale fino a L. 1000 n. 397.495, idem di L. 2000 n. 36.139, idem fino a L. 5000 n. 39.499, idem fino a L. 10.000 n. 17.524, idem oltre L. 10.000 n. 7.612.

Gli aumenti agli insegnanti comunali — Il ministro della P. I. on. Berenini, in seguito alle premure rivoltegli, ha interessato il presidente del Consiglio per ottenere che anche agli insegnanti dipendenti dalle amministrazioni comunali si garantiscano gli aumenti di stipendio e di caro viveri già concessi ai maestri dei ruoli provinciali. Il presidente del Consiglio ha assicurato tutto il suo interessamento alla cosa o non è improbabile che presto i provvedimenti invocati possano essere tradotti in atto.

Vittima di un temporale — Durante l'imperversare di un temporale l'altra sera a Carpi un certo Evangelisti Contini si ricoverò sotto una tettoia, quando a un tratto questa, per l'infuriare del vento crollò e l'infelice restò schiacciato.

L'Impermeabile perfetto

sotto ogni rapporto

per signora, uomo o bambini

al miglior prezzo

acquisterete sempre

dalla Casa CARLO AMBROSI

Via Rizzoli 34 - BOLOGNA

Per combattere la

FEBBRE SPAGNOLA

tutti i più eminenti Sanitari raccomandano una accurata disinfezione della bocca.

Le proprietà disinfettanti del

DENTIFRICIO ZARRI

sono riconosciute universalmente.

1 Bottiglia Dentifricio L. 4.40 (bollo compreso) per posta L. 0.80 in più.

FARMACIA ZARRI, Portici Gabella Bologna.

CINE-FULGOR

Grande spettacolo Cine-Musicale

MANON LESCAUT

con accompagnamento orchestrale

ENORME SUCCESSO

OGGI al BORSA

Camere Separate

della Tiber film

Protagonisti

DIOMIRA JACOBINI

ALBERTO COLLO

Immenso Successo

MONTECATINI

Brillantissima

Stagione Autunnale

Lettere romane

La futura "City"

Roma, settembre

Uno degli effetti più impreveduti della guerra sarà la formazione d'una *City* a Roma. Anche l'Urbe, come Londra, avrà nel suo centro il gran quartiere degli affari e degli uffici.

Perchè? Come si è venuti a questo? Essendo oramai lo Stato l'unico cliente dell'industria e del commercio nazionale ed essendo assai probabile che lo Stato continui per molt'anni anche dopo la guerra ad essere, se non l'unico, il più ragguardevole cliente, è naturale che l'industria e il commercio facciano la corte allo Stato e che Roma diventi il gran centro degli affari italiani. Si sta compiendo adunque una singolare trasformazione. I vecchi palazzi romani del Corso, di piazza Colonna, del Tritone, si coprono di lettere cubitali, di insegne, di targhe bianche a caratteri neri e azzurri, di mani indicatrici. Uno sciame di vispe dattilografe invade le tetre sale e le stanze da cui un nuovo intonaco brutale ha cacciate le riposanti penombre della vita familiare. Dovunque regnava sino a ieri il discreto silenzio domestico, è già il tic-tic spietato della macchina da scrivere. Il cuore della vecchia città gloriosa ha già un ritmo breve, tinnulo, meccanico.

Arriva a Roma Sua Maestà il Denaro. La *City* si forma per accoglierlo degnamente. In suo onore, s'innalza già a piazza Colonna un fabbricone a scopo di uffici e di pubblica galleria. Roma affaristica avrà là quel che ha da gran tempo Milano: il gran mercato delle chiacchiere. Fra un anno o due, a Roma, tutti gli appuntamenti si marcheranno nella galleria di piazza Colonna. I pettegolezzi fioriti durante il giorno negli innumerevoli uffici si daran convegno nella sera là sotto e vi si ritroveranno come a casa loro.

Alla galleria giungeranno anche, poco dopo, tutti i pettegolezzi del vicino Montecitorio. Per figurar degnamente nella nuova *City* anche il palazzo di Montecitorio si è regalato una nuova facciata *rococò*, ch'è di una ineffabile turpitudine. Dal Parlamento, dai ministeri, dalle banche, dagli uffici vari e innumerevoli tutte le chiacchiere confluiranno in breve nella galleria, piccola bolgia piena di sussurri e di fruscii, pentolone diabolico in cui ribollirà la maldicente cupidigia.

La nuova casa dei legislatori italiani dà il senso della comodità ma non quello della maestà. Non ha nulla della *curia*. Non vi si immagina un gallo invasore che tiri la barba a un qualche Papirio immobile nella sua togata maestà senatoria. Vi si immaginano invece colloqui brevi e maliziosi, pieni di sottintesi piccanti, nuovi amici che arrivano continuamente sbattendo le porte e recando la notizia dell'ultimo fatterello allegro e scandaloso, tutto un *allegretto* da *club* infine, vivace assai. Se la nuova casa dei legislatori italiani potrà dare il tono alla vita nazionale, la vita italiana in un prossimo avvenire sarà indubbiamente piena di gaie comodità.

In ogni caso, la nuova aula parlamentare è degna della nuova *City* in mezzo a cui sorge. Non dice grandi cose allo spirito ma parla, in compenso, di una praticità confortevole, di una industriosa saggezza materialistica. Infine i legislatori, in mezzo al traffico della *City* romana, si sentiranno a loro agio e questo è quello che conta.

La *City*, quest'istituto tutto nordico, vivrà una curiosa vita nel clima meridionale di Roma. La lunga siesta dei climi snervanti si imporrà anche nelle abitudini dell'affarismo romano. Gli affari si concluderanno soltanto nel tardo pomeriggio, nell'ora in cui si ridestano i pipistrelli e si ravvivano i popolosi ministeri. Allora anche la *City*, guizzante già di fiammelle, soffusa dell'oro blando del vespero romano, avrà il suo quarto d'ora di febbre e di festa. Il tic-tic delle macchine da scrivere si farà più martellante e rabbioso.

L'uomo della *City* londinese è una figura tipica, è il figlio legittimo del suo mondo pieno di nebbia e di fervore. A poco a poco forse anche il centro di Roma avrà il suo tipico *businessman*. L'uomo d'affari del settentrione non si acclimatizza facilmente a Roma: le distanze lo sconcertano, l'indolenza turca degli impiegati lo irrita, la invincibile e diffusa neghittosità del pomeriggio lo esaspera. A poco a poco si formerà un tipo nuovo, quello dell'affarista romano, tipo meridionale per la molle scaltrezza e settentrionale per la dura tenacia, furbo come un levantino e massiccio come un lombardo. Commendatore, vitaiuolo, buon ragazzo nel fondo ma pronto di memoria e svelto di mano, sarà amico di tutti gli impiegati di tutti i possibili ed immaginabili ministeri. Sarà gatto durante il pomeriggio, morbido, sonnacchioso, ma ai primi bagliori della sera si ridesterà uccello da preda. Volerà da un ministero all'altro, da una banca all'altra, da uno sportello all'altro, quà beccando una saporita informazione, là dando una beccatina di pelle in pelle a qualcuno che non è ancora maturo per la grande beccata, quà lasciando cadere abilmente qualche briciola, là affondando tutto il becco rapace entro una cassaforte espugnata. Più tardi darà una capatina nella pasticceria alla moda e sgretolerà qualche pasticcino. A pranzo, anfitrione gioviale, avrà dintorno giornalisti, artiste cinematografiche, mercanti liguri e lombardi, mimi e pittori. Roma ne ha viste di figure bizzarre in più di duemila anni di storia ma nessuna forse così bizzarra come questa del *businessman* italico, ed educato nella *City* di Roma.

Mi piace immaginare che, dopo qualche festoso pranzo, una notte, un artista vagabondo voglia condurre questo bel tipo a vedere il vasto squallore del Foro.

« Tu, trafficante affannoso » dirà l'artista « hai forse ereditata la febbre di questo mondo scomparso, il lievito semitico che in esso fermentava. Tu non sei aquila ma pipistrello! »

« Non ti fare illusioni, povero amico — risponderà l'ingegnoso affarista — il pipistrello sei tu che svolazzi un po' dappertutto ma non sai beccare. Chiunque becca forte a questo mondo è se non aquila, uccello di rapina che è, press'a poco, la stessa cosa ».

EUGENIO GIOVANNETTI

Il Bollettino Militare

Roma 27, sera

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Santucci, colonnello medico, è promosso brigadiere generale medico.

Tenente di fanteria promosso capitano: D'Andrea, del deposito di fanteria di Roma nord-est.

Tenente di complemento di fanteria nominato tenente in servizio attivo permanente: Occhinto, del deposito di Palermo O, è trasferito di ruolo e destinato al 7.o fanteria.

Tenente di complemento di fanteria nominato tenente in servizio attivo permanente: Tensini, del distretto di Lodi al deposito del 6.o alpini, è destinato ivi.

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Vannini, del distretto di Firenze al deposito di Firenze nord-ovest è trasferito di ruolo e destinato al deposito di fanteria di Firenze sud-est e promosso capitano ad anzianità; Ferretti, id. Parma, è destinato al deposito di fanteria di Chieti; Antonin, id. Vicenza, è destinato al 5.o fanteria; Ricci, id. Foggia, è destinato al deposito di fanteria di Bra e promosso capitano ad anzianità;

NELLO STATO MAGGIORE GENERALE

Alfieri, tenente generale, è investito di un comando effettivo di corpo d'armata mobilitato.

I seguenti tenenti generali a disposizione riprendono nel ruolo il posto per ciascuno loro spettante in ragione dell'anzianità assoluta di grado: immediatamente dopo il generale Camerana, Capello dopo id. Piacentini Cavacciocchi, immediatamente dopo id. Verdinois.

Mafli, maggior generale, l'aspettativa concessagli deve considerarsi per infermità temporanea dipendente da causa di servizio.

Arcale, colonnello di fanteria, è promosso maggior generale e considerato come collocato a disposizione.

Leoncini, maggior generale, è collocato in aspettativa.

Nassi, maggior generale, è collocato in aspettativa; Gualtieri, brigadiere generale, comandante di reggimento al deposito di fanteria di Verona 6.o, è esonerato dal suindicato comando.

NELL'ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti del reggimento per ognuno indicato: Bortoletti, del 1.o bersaglieri; Barsi, del deposito di fanteria di Perugia; Da Sacco, id. Firenze; D'Isasca, del 18.o fanteria; Cacchetti, dell'85.o; D'Ardigò del deposito di Milano; Della Noce, del 17.o fanteria; De Caro, del 7.o id.; Scansano del 19.o id.; Marescotti, del 4.o id.; Delbecchi, del deposito di Nocera; Fratis, id. di Benevento; Sivestri, id. Napoli.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Bisio, continua al 37.o fanteria; Fineschi, è collocato a disposizione del Ministero della guerra; Della Noce idem; Mautino Cibelli, è nominato comandante del 35.o; Foglia, è collocato a disposizione del Ministero della guerra; Bernardi, è nominato comandante del 20.o fanteria; Zamboni, id. del deposito di Barletta; Colli, id. Mantova; Boffano, id. del 26.o; Angiono, è collocato a disposizione del Ministero della guerra; Peluso, è nominato comandante del deposito bersaglieri di Livorno; Saibante, id. del 68.o fanteria; Bernascono, id. del 3.o bersaglieri; D'Amise, di stato maggiore; Bassi, è nominato comandante del 76.o fanteria; Andreoli, è collocato a disposizione del Ministero della guerra; Leonardi, è nominato comandante del 46.o fanteria; Righetti, di stato maggiore; Fantoni, è nominato comandante del deposito di fanteria di Monza; Della Noce, id. del 37.o fanteria; Beltrandi, id. del deposito di fanteria di Massa.

NELL'ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Faujas, è collocato a disposizione; Ronconi, comandante del 15.o da campagna; Evangelista, del 1.o da campagna, è comandato al deposito della scuola bombardieri.

NEL CORPO SANITARIO

I seguenti tenenti colonnelli medici sono promossi colonnelli: Di Giacomo, Cheleschi, Mauri, Cristina, Faldella, Luciani, Gianazza, Cigliutti.

I seguenti maggiori medici sono promossi tenenti colonnelli: Anzà, Sertoli, Andisio, Amenta, Zicca di Salvatore, Grippo e Zanottini.

CORTI E TRIBUNALI

Il processo Cavallini e soci

I testimoni degli imputati

Roma 27, sera

Circolano varie liste di testimoni che saranno chiamati a deporre nel prossimo processo contro l'ex deputato Cavallini e presunti complici.

In favore della signora Pozzoli, pseudo marchesa Ricci, saranno chiamati fra altri i seguenti: comm. Villa, vice direttore delle imposte dirette, conte Cesare Pongileone, consigliere della prefettura di Milano, comm. Guido Rousseau, direttore generale del personale civile al Ministero della Guerra, on. Pais-Serra, Lucio d'Ambra, conte Pietro Cimara, generale Angelozzi, tenente colonnello Fara, maggiore Dina, principe Sciarra, conte Luigi Primoli, cav. Enrico Levi ex console a Caracas, barone Aliotti, ministro d'Italia, comm. Angelo Busevo, Agesilao Greco, Mario Costa, on. Luigi Caetani di Laurenzana. E' stata citata anche la signora Lebouq, per smentire che l'Ambasciata francese l'abbia consigliata a non abitare presso la singora Pozzoli, tanto è vero che anche posteriormente la signora Pozzoli continuò a frequentare la signora Barrère, ambasciatrice di Francia.

Per Re Riccardi: marchese Salvago Raggi, ex ambasciatore a Parigi, on. Angelo Pavia, on. Giuseppe Astengo, on. Borsarelli, sottosegretario agli Esteri, per alcune onorificenze su interessamento del Re Riccardi a Gabriele Faure e a Paul Ferrier, e per le informazioni sulla venuta a Roma dell'onorevole Caillaux, Jean Carrère corrispondente del *Temps*, comm. Tullio Trincheri consulente per l'Italia della società Autori francesi, on. Alfredo Baccelli, Gabriele Faure, capo di gabinetto del Ministro della P. I. francese, on. Vittorio Cottafavi, senatore Eugenio Valli, comm. Alfredo Lusignoli, consigliere di Stato, perchè fece mettere il Re Riccardi, al quale era affidata la tutela degli interessi artistici e letterari in Francia, in relazione col signor Clemenceau, comm. Carlo Dormeville, Maffeo Sciarra, avendo avvicinato i coniugi Caillaux in occasione della loro venuta in Italia, per dire se le manifestazioni dell'on. Caillaux erano del tutto conformi agli interessi italiani, comm. Samuele Cantore prefetto di Pesaro, marchese Robert de Flers, presidente della Società Autori di Francia, comm. Giovanni Baccini, generale Giovanni Maggiotto, generale Ruggeri Laderchi, senatore Luigi Torrigiani, generale Pietro Panizzardi, tutti e quattro questi ultimi per dire del patriottismo del Re Riccardi durante la guerra, comm. Gerolamo De Blasi, presidente di Corte d'Appello a Roma, commendator Giuseppe Bentini, direttore generale al Ministero delle Finanze, comm. Guglielmo Fiastri, capo gabinetto del Ministro delle Finanze, colla seguente posizione « dirà come in conseguenza della guerra innumerevoli furono le occasioni di speculazioni nuove in rapporto alle pubbliche amministrazioni e come sia regolare consuetudine la corrisposta di provvigione per parte di chi stipulava i contratti a favore di chi ne avesse occasionato la stipulazione: ciò in relazione alle varie trattative offerte a Re Riccardi ».

Per Buonanno: Edmondo Corradi, redattore del *Messaggero*, dott. Giuseppe Marini, cav. Guido Belloni, dell'ufficio centrale di investigazione, dott. Adriano Vaccari dell'Ospedale Mauriziano di Torino, A. De Carolis, comproprietario delle officine meccaniche l'*Elettra* di Roma, Ettore Diana, industriale residente a Spezia, Oreste Scapolicci, Domenico Zappia redattore del *Popolo Romano*, Saverio Pirisi, commerciante genovese, comm. Luigi Nuvoloni, direttore degli uffici di questura della Camera dei deputati, avv. prof. Adolfo Brettagna, tenente di fanteria a Viterbo, cav. Giuseppe Grazzini, commissario di P. S. attualmente comandato presso l'avvocatura generale militare, dott. Ettore Morozzi, vice-console dell'Uruguay, residente a Milano, cav. Silvio Cavazzuti, dell'ufficio romano di corrispondenza del *Corriere della Sera*, capitano Giulio Fano.

Le prime udienze del dibattimento secondo facili previsioni saranno occupate dalla discussione e risoluzione di vari incidenti che i difensori prospetteranno al tribunale in *limine litis*. Gli imputati, durante l'istruttoria, hanno parlato molto e scritto moltissimo: Cavallini, Brunicardi e Re Riccardi hanno inviato ai giudici memoriali e lettere per spiegare la loro condotta tenuta prima e dopo dell'entrata dell'Italia in guerra, ed hanno subito anche dei confronti che certo si ripeteranno in udienza e costituiranno una delle parti più interessanti del dibattimento. Altra parte notevole è quella dei documenti. La corrispondenza epistolare e telegrafica, i rapporti delle nostre autorità consolari, i rapporti della P. S. costituiscono tutta una fonte inesauribile di indizi e di prove che dovranno essere studiate dai giudici.

CRONACA DELLA CITTÀ

La Casa di rieducazione professionale per gli invalidi di guerra in Bologna

Con quale tristezza dell'animo seguiamo i nostri cari mutilati per le vie di Bologna che tanti ne ospita! Ricordiamo le sofferenze fisiche e morali da essi patite, e un senso di pietà, di devozione per queste immagini viventi del sagrificio ci investe, e ci tormenta la incognita del loro avvenire associato indissolubilmente a quello della patria. Sotto l'impressione e l'impulso di questi sentimenti sono sorte le Case di rieducazione, funzionali prima, professionali poi, degli invalidi di guerra. E' la più elevata manifestazione della umanità offesa per reintegrare fisicamente e moralmente quanto la perfidia delle armi ha distrutto. Non dunque il nudo soccorso pecuniario, quasi risarcimento doveroso del danno sofferto e stimolo ad un consumo improduttivo per risollevare lo spirito depresso! Ma vera e propria reintegrazione fisica e morale nella moderna concezione della giustizia distributiva. Bisogna entrare nella Casa di rieducazione professionale, nell'edificio di Piazza Trento e Trieste, per intendere di questa giustizia il significato e il valore, purchè preceda la visita la lettura della bella relazione dell'ing. Dino Zucchini, il valoroso direttore dell'Istituto (1). Dirò di più: è appunto la lettura di questa, che dovrebbe essere una semplice relazione finanziaria e morale, ed è invece una monografia, più istruttiva e attraente di troppi scritti e discorsi accademici sulla guerra, che ha aperto la mia coscienza alla visione positiva del grandioso problema.

Questi giovani sprovvisti di arti superiori o inferiori per una causa santa, qui riuniti in oltre due cento, non vi rattristano più. Il lavoro, lo studio, l'ambiente, i contatti li hanno trasfigurati. Sentono fieramente, intendono prontamente, rispondono virilmente...; sono i nostri soldati, ora anche più di prima, perchè il sagrificio, compensato con la previdenza, ha formato la coscienza del futuro cittadino, il solo veramente degno delle nuove sorti della patria.

Il mutilato entra nella Casa provvisto dell'apparecchio, quando cioè la rieducazione chirurgica e protetica ha raggiunto il suo scopo. Vi entra, ma libero di rimanere o di andarsene se, dopo quindici giorni di permanenza, lo spettacolo dei laboratori, i rapporti coi compagni volonterosi, le informazioni che attinge ovunque direttamente, non lo convincono che le sue prevenzioni e diffidenze erano ingiustificate. Il direttore lo accoglie amorosamente, gli parla paternamente. Ecco come si esprime, nel suo stile semplice e penetrante, lo Zucchini: «Gli ricorda la famiglia, il suo paese, il tempo passato al fronte, le gloriose gesta compiute e, a poco a poco, il discorso cade sul dovere che abbiamo tutti di lavorare, sull'ignominia dell'ozio, sulle gioie del lavoro, sulle difficoltà sempre crescenti della vita. Ben è vero che gli invalidi di guerra godono della pensione che la nazione ha loro assegnata a testimonianza di riconoscenza e a parziale compenso per la mutilazione sofferta; ma la pensione non è tale, e tale non deve essere, da permettere una vita oziosa; e questa poi non sarebbe in alcun modo tollerabile in chi dopo esser stato un buon soldato, ha il dovere di mostrarsi buon cittadino...».

La parola dolce, persuasiva, non ottiene sempre lo scopo! Vi sono i refrattari — circa un terzo degli invalidi — che non si piegano ad apprendere un mestiere. Li attrae la pietà del natio loco; sono convinti (in prevalente maggioranza sono contadini) di poter bastare a sè stessi, sia pure pei minori servizi agricoli... Molti però in breve riconoscono la propria inferiorità e la precipitosa risoluzione presa, e ritornano alla Casa. «Sono i figliuoli prodighi ai quali bisogna aprire le braccia con giubilo». Così si esprime il direttore; e tratteggia, con una frase, l'ambiente creato, sull'esempio del direttore, da quanti cooperano con lui a renderlo pregno di sensibilità umana e cristiana, perchè ad integrarlo coopera pure quel colto prete che è il Belvederi, dal volto sempre irradiato di giovialità spirituale.

Ho detto che la maggior parte dei mutilati è costituita da contadini. Fu affermato che sono l'80 per cento del totale. Lo Zucchini, con la sua esperienza e in seguito a statistiche accurate, la riduce al 58 per cento. Ebbene: poichè il ritorno all'antico mestiere è la più efficace rieducazione, limitata così a sostituire alla minorata capacità fisica l'artificio meccanico e l'uso più razionale e conveniente degli arti rimasti, parrebbe che la rieducazione agricola dovesse essere la preferita. Non è così, e il direttore se ne corruccia; ma sono i mezzi non indifferenti a ciò necessari che fanno difetto alla Casa di Bologna, la quale invia per ciò quelli che preferiscono di rimanere contadini alle scuole di Perugia ed ora a quella di Ancona. Ma si studia sempre.... ed è sperabile che l'inquietudine del meglio riesca... Il Tanari, il vigoroso presidente della istituzione, medita e opera, perchè in lui pensiero ed azione vanno di conserva.

Non descrivo i laboratori, sani, ariosi, puliti, diretti da maestri e maestre; tale quello dei calzolai, ad esempio, il più numeroso, animatissimi. Fanno cesti, panieri; fanno intagli in legno, birilli, boccie; vestiti; scarpe; legano libri; apprendono la telegrafia, la dattilografia; frequentano le officine meccaniche dell'Istituto Aldini... Insomma: si formano artigiani, esercenti un mestiere, come quello che consente il lavoro a domicilio (l'invalido ha quasi sempre bisogno delle cure familiari) e che è il sol produttivo in ogni più modesto villaggio. Anche il mutilato — come molti, come troppi — vedrebbe la migliore occupazione, un ideale, senz'altro, negli uffici pubblici: fare il guardiano; il bidello; impiegarsi come usciere presso il proprio municipio; avere una rivendita di sali e tabacchi... Questa poi!... Ma lo Zucchini, da quel positivo sociologo che è, scrive: « Dal punto di vista sociale, sarebbe grave danno affidare tali mansioni, che non costituiscono altro che un ozio larvato, a giovani che, estraendo dalla mutilazione, sono generalmente pieni di energia e di vita ». Dunque un mestiere facile, di rapido tirocinio, di guadagno sicuro, sufficiente, durevole. Ed in proposito un'altra sagace osservazione mi ha colpito. E' preferibile, si domanda lo Zucchini, la ricerca di protesi di lavoro sempre ingombrante e delicata, oppure creare nuovi attrezzi di lavoro che rendano possibile al mutilato, senz'altro aiuto, la esecuzione di determinati lavori? Egli pare inclinato verso questa seconda soluzione; e, ad ogni modo, col suo agile ingegno di sperimentatore, ha già ideato o modificato istrumenti semplici ma, forse perchè tali, pratici e di sicuro risultato.

Nei laboratori si insegna, non si specula: quindi sono tutti condotti in economia, non da un maestro appaltatore. Sono scuole, non botteghe. E quando il mutilato esce, la Casa gli dà gratuitamente i ferri del suo mestiere, tutti gli arnesi che, in modo diretto o indiretto, gli possono far bisogno, senza preoccuparsi dell'ingente spesa che il dono prezioso trae seco.

Ma la nota più simpatica, in cui si rivela la genialità dello Zucchini, è la ricerca assidua di far rivivere e rinvigorire in questi suoi forti allievi il primitivo spirito animatore che li ha slanciati nei combattimenti e che la sciagura, l'avvilimento, la paura dell'isolamento hanno momentaneamente depresso. E' una vera rieducazione psicologica e morale. L'orario è sapientemente regolato. Si studia e lavora; si passeggia, si giuoca, si legge e sempre in ambienti ricchi di luce, di sole, fra persone, internamente pensose, ma esteriormente disinvolte, liete, movimentate, le benefiche suore comprese! E, forse unico in Italia, lo Zucchini ha messo i suoi mutilati, perfino di qualche arto inferiore, sulla bicicletta! Scrive: « Metter sulla bicicletta un invalido significa ridonargli intera la vita. Egli ritrova la possibilità di compiere quel moto che è tanto più necessario al suo bene fisico, quanto più la sua mutilazione lo costringe a una vita sedentaria. Egli potrà recarsi al lavoro anche se l'ufficio non è prossimo alla sua abitazione; egli potrà anche gustare nei giorni di riposo la gioia di una giornata di sole per le vie aperte della campagna tante volte percorsa prima della sventura... Coi mutilati ciclisti riuniti in gruppo, abbiamo compiute indimenticabili gite... ».

E mi fermo. Non è attraente questo quadretto del saggio e giovane direttore che pedala coi suoi invalidi di guerra; e corre via e vola, nella raggiunta eguaglianza del moto, per la campagna assolata; e discorre piacevolmente con essi, e con essi si diverte e accumuna il pasto sull'erba; e ricama con essi l'avvenire di tutti e di ognuno sul tessuto sempre più meraviglioso di disegno e di colori della santa Patria!... Accentriamo in questa cara visione le nostre più dolci impressioni...

Questo cenno è un modesto biglietto di ringraziamento, di augurio, di conforto, se può avere tanto valore, all'egregio Zucchini. Povera cosa per lui che riceve notizie e lettere dai suoi redenti, nelle quali - egli scrive - traspare tutta l'intima soddisfazione per sentirsi ridiventati capaci di provvedere con dignitoso lavoro alle necessità loro e dei loro cari. « O benedetti, che Dio vi conceda vita lunga e serena, e vi dia la gioia di crescere, a voi e alla patria, figliuoli che vi assomiglino ».

LEONE BOLAFFIO

(1) « L'opera del Comitato bolognese per l'assistenza agli invalidi di guerra, svolta fino al 31 marzo 1918 ». Note dell'ing. Dino Zucchini consigliere direttore della Casa di rieducazione professionale per invalidi di guerra in Bologna — Roma, tip. dell'Unione editrice 1918; relazione accompagnata dal resoconto finanziario e dal rendiconto della gestione al 31 dicembre 1917 — in tutto pagine 51 in quarto a due colonne con belle fotografie.

La disciplina dell'emigrazione

Convegno in Castiglione dei Pepoli

Ieri a Castiglione dei Pepoli si tenne l'annunciato Convegno per la disciplina dell'emigrazione. Trattandosi del problema che interessa più vivamente quelle popolazioni il Convegno assunse la più considerevole importanza.

Erano rappresentati numerosi Enti ed Organizzazioni fra le quali le leghe e le cooperative di Castiglione dei Pepoli, Rosora, Ripoli, Lagaro ecc. ecc. Erano pure intervenute le più autorevoli persone del luogo senza distinzione di fedi politiche o religiose come giustamente richiedeva la importante questione che tutti egualmente interessa e preoccupa. Erano fra i presenti il dott. cav. Poli, il cav. Angiolo Mattei, il signor Boni, i signori Domenico e Demetrio Cassarini, il signor Domenico Mattei, il signor Ugo Mattei, i signori Casarini Aldo e Gualtiero.

Presiedette al Convegno che aprì con acconcie parole, il Sindaco Mariano Girotti.

Il Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e del Segretariato Bolognese dell'Emigrazione, Gino Baglioni, spiegò gli scopi e i programmi delle due istituzioni che si completano; il Segretario della Federazione dei Contadini Mario Piazza, insistè spiegando il modo di funzionare del Segretariato dell'Emigrazione.

Alla discussione, pratica e interessantissima, nella quale si trattò anche della necessità di costituire scuole invernali per gli emigranti e di coordinare, integrare e tutelare le piccole industrie della montagna per toglierle allo sfruttamento degli intermediari, parteciparono il Sindaco Girotti, il Segretario Comunale, i signori Casarini Domenico e Casarini Demetrio.

Fu pure affacciata la questione degli operai che compiono i lavori del Brasimone per conto della Società Bolognese di Elettricità e l'Assemblea unanime votò un ordine del giorno in cui sollecitò « il valido intervento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro perchè vengano equiparate le mercedi che la Società Bolognese di Elettricità paga agli operai, a quelle sanzionate dall'Amministrazione Provinciale ».

Fu pure votato per acclamazione il seguente ordine del giorno riguardante l'opera dell'Ufficio Provinciale del Lavoro:

« La riunione indetta a Castiglione dei Pepoli dall'Ufficio Provinciale del Lavoro e dal Segretario Bolognese dell'Emigrazione, plaude all'opera iniziata dai due benemeriti uffici; rileva la grande necessità di disciplinare l'emigrazione nel dopo-guerra in modo speciale per le zone montane, ove l'esodo dei lavoratori costituisce un fenomeno addirittura allarmante, ed attende con sicura fiducia dall'Ufficio Provinciale del Lavoro, l'incremento e lo sviluppo dell'economia montana nell'interesse delle classi lavoratrici che coincide con quello generale del Paese ».

La scala della morte

Due braccia poderose s'accingono all'immane sforzo. L'altissima scala si scosta lentamente dalla finestra, vacilla e perde poi irrimediabilmente l'equilibrio. Marcella Fursac e Jules abbandonati nell'aria, precipitano nel vuoto. Un ghigno infernale stà sulla faccia di Favier. Egli pensa: Finalmente ho vinto!... Ma il male non trionferà; nuovi mezzi lo combatteranno.... Vedere *L'elegante canaglia di Parigi* quanto prima al Modernissimo.

Resistenza nazionale

Azione Civile. — Per onorare la memoria dell'avv. Agostinelli Alfredo i seguenti amici del dottor Bianchi Gino, tenente colonnello cav. uff. offrono agli orfani dei militari morti in guerra: Tenente colonnello Chini L. 10; ten. colonnello Cottafava L. 10; maggior Sega L. 10; magg. Capellini L. 10; magg. Piazza L. 10; magg. Sangiorgi L. 10; magg. Canepele L. 10; magg. Gamberini L. 10; magg. Pini L. 10; magg. Ricchi L. 10; magg. Ghillini L. 10; magg. Busi L. 10; 1.o cap. Baroncini L. 10; 1.o cap. Venturoli L. 10; cap. Amducci L. 10; cap. Cocchi L. 10; cap. Baracani L. 10; cap. Baldi L. 10; cap. Zanotti L. 10; cap. Cividali L. 10; cap. De Blasi L. 10; cap. Franchini F. L. 10; cap. Gregorini L. 10; ten. Gallecani L. 10; ten. Molina L. 10. Totale L. 250.

Francesco e Amelia Balatroni per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato in memoria del compianto avv. Alfredo Agostinelli Lire 25.

Pro Mutilati — Somma precedente L. 717,228.56 — Famiglia Soliani per i ciechi di guerra in omaggio alla memoria del compianto Giuseppe Roppa Sassoli L. 10 — Dott. Ugo Agnese e famiglia Mostardini in memoria della signora Costanza Possenti L. 20 — Alberto ed Italia Rossi nel 2.o triste anniversario della morte della loro adorata Renata L. 100 — Antonio Bini e figli in memoria della rispettiva moglie e mamma Sofia Bini nata Rabbi L. 100 — Avv. Edmondo Valdisserra per conto della signora Luisa Guermandi ved. Jacopini per i mutilati ed i ciechi di guerra, due cartelle del Prestito Nazionale Consolidato 5 per cento, del valore nominale di L. 1000 cadauna L. 1785. — Totale L. 719,193.56.

Una bambina uccisa da un'automobile

Lungo la strada provinciale che da Anzola conduce al Lavino accadeva ieri mattina una disgrazia con conseguenze letali.

Verso le ore 9 la bambina Dina Musiani, di anni 10, che dimorava in vicinanza del Lavino, attraversava la strada quando appunto sopraggiungeva, alquanto velocemente un'automobile, proveniente da Mantova sulla quale erano il signor Marco Pacci, addetto al Genio Civile di quella città, e una guardia forestale.

L'investimento non potè in alcun modo essere evitato e la povera piccina fu violentemente urtata e travolta sotto le ruote della pesante vettura.

Mentre l'automobile investitrice si fermava, ne giungeva una seconda nella quale erano, a quanto ci si assicura, alcuni consiglieri Comunali di Parma.

Questi ultimi raccolsero subito la Musiani e la trasportarono al nostro Ospedale Maggiore dove fu ricoverata.

L'assistente di guardia, dottor Manfredi, constatò che la bambina aveva riportata la frattura della coscia destra che presentava gravissimi sintomi di commozione viscerale.

Nonostante le cure prodigatele la Musiani alle ore 15 cessava di vivere.

Il Pacci, che conduceva l'automobile che aveva investita la Musiani, fu trattenuto in arresto dal brigadiere Murgia dei RR. Carabinieri di Anzola e denunziato per omicidio colposo.

Per la riforma tributaria.

Questa sera alle ore 20,30 nelle Scuole di Pescarola il Sindaco dott. F. Zanardi parlerà sulla *Riforma tributaria e abolizione del dazio*.

I nostri morti

Da Padova è pervenuta notizia della morte, avvenuta in uno spedale di colà, del concittadino sottotenente Guido Alberti, ventenne, in seguito a malattia contratta al fronte.

Era egli assai noto negli ambienti sportivi cittadini, che apprenderanno con cordoglio la dolorosa notizia, avendo fatto parte per parecchi anni della prima squadra del Bologna F. B. C. in cui seppe brillare quale valente giocatore di calcio.

Distribuzione di mangime

Nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 30 settembre e 1.o e 2 ottobre nel Magazzino dell'Ufficio Consumi in via Banzole verrà fatta la distribuzione di mangime per polli, piccioni e conigli a coloro che già fecero denunzia di esserne detentori e che si dovranno presentare nel seguente ordine: dalla lettera A alla lettera G il 30 settembre; dalla lettera I alla lettera Q il 1.o ottobre; dalla lettera R alla Z il 2 ottobre.

Arresti per furto alla ferrovia.

Alla ferrovia ieri mattina furono tratti in arresto un manovale ferroviario, certo Brocchetti Giuseppe, di ignoti, di anni 41, ed un avventizio, Davide Spaolanzi fu Serafino, perchè entrambi furono sorpresi in flagrante furto. Il primo tentava di scassinare una cassetta militare diretta a Reggio Emilia, e l'altro sottraeva da un canestro alcune prugne.

— Pure alla ferrovia fu arrestato certo Checchi Gino, fu Demetrio, di anni 17, dimorante in via Capo di Lucca 33, perchè da una tradotta di militari inglesi, asportava un portafogli, un portasigarette, una matita ed altri oggetti del valore di qualche centinaio di lire.

— Ieri sera sotto la tettoia, fu fermato un individuo sospetto certo Balestra Primo, fu Giuseppe, di anni 50, che portava sotto braccio un involto.

Il Balestra tradotto in ufficio dai carabinieri, risultò poi autore del furto di una mantellina militare, tolta ad un povero soldato che stava dormendo sopra un carro in un binario morto.

Cronaca varia

Arruolamento ai corsi di motoristi di aeroplano — Sono aperti arruolamenti volontari dei giovani della classe 1901 i quali abbiano compiuto il 17.o anno di età per l'ammissione ai corsi di motoristi di aeroplano. Gli aspiranti dovranno farne domanda in carta da lire 1 e attenersi alle condizioni volute e specificate nel manifesto del comandante il distretto.

L'uva in città — A tutto il 24 settembre sono state introdotte n. 906 castellate. Nel 1917 a tutto il 24 settembre ne furono introdotte n. 4750, In meno nel corrente anno n. 3754 pari a quintali 31,533.60.

Borsa di studi — Ieri nella seduta dell'amministrazione Fondazione Poeti fu deliberato di indire il Concorso per quattro Borse di Studi a giovani bolognesi inscritti alla Regia Università di Bologna.

Le condizioni per i concorrenti risultano da apposito manifesto esposto al pubblico ed alla Residenza dell'Amministrazione in via Barberia n. 12.

Onorificenza al commissario di Molinella — Con recente decreto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il rag. Ernesto Cacciari della nostra prefettura e da oltre tre anni Commissario presso il Comune di Molinella. E' questo un ben meritato riconoscimento dell'opera sagace svolta dal valoroso funzionario sia presso la R. Prefettura di Bologna nella tutela delle finanze comunali, sia nei numerosi e difficili incarichi presso molti comuni della nostra provincia ed anche di fuori. Noi che abbiamo avuto più volte occasione di additare su queste colonne alla pubblica estimazione l'opera del rag. Cacciari, ed in ispecie quella presso il Comune di Molinella, rivolgiamo al neo cavaliere i nostri più vivi rallegramenti.

Liste elettorali commerciali approvate dalla Camera di Commercio rimarranno depositate nell'ufficio comunale elettorale da oggi al 19 ottobre p. v. Ogni ricorso d'impugnativa in merito dovrà essere indirizzato alla Corte d'Appello.

Giovani esploratori italiani — Domani alle ore 7 precise adunata in sede per tutti i G. E. e novizi muniti del bastone e funicella regolamentare per eseguire la seguente istruzione. Attendamento, cucina, topografia, ginnastica, gara fotografica e primi soccorsi in caso di incendio. Ore 11,30 scioglimento della compagnia a porta Mascarella.

La Società corale Orfeonica, volendo solennizzare il 50.o anniversario di sua vita ha bandito un concorso nazionale fra i maestri di musica per la composizione di un coro a quattro voci. I concorrenti dovranno presentare musicata una poesia, unita al programma, dal titolo «La fata del mare», non più tardi del 30 novembre p. v.

Agli impiegati civili a beneficio dei Mutilati, questa sera, sabato, si darà la seconda recita con la brillante commedia del Bracco: «Il perfetto amore».

Un arresto — In via del Borgo ieri notte fu arrestato Ernesto Crescioli, da Firenze, vigilato speciale, qui dimorante. Fu trovato in possesso di 35 lire delle quali non seppe giustificare il possesso.

Stato Civile

26 Settembre. — NATI: Maschi 0 — Femmine 2 — Totale 2.

MORTI: Landi Guerrina, di mesi 8, Vezza 31 — Castelli Maria, d'anni 72, XII Giugno 7 — Casarini Caterina, d'anni 37, Pratello 44 — Tagliavini Ida, di mesi 2, Carracci 20 — Martinelli Norma, d'anni 22, S. Giuseppe 164 — Zazzaretta Ajace, d'anni 0, S. Lorenzo 19 — Caretti Anna Maria, d'anni 1, S. Vitale 258 — Sancini Maria, di anni 78, S. Vitale 74-76 — Folesani Gemma, di anni 28, S. Ruffillo 207 — Renzi Maria Vittoria, d'anni 1, S. Margherita 6 — Trabucco Ruggero, d'anni 24 — Eusepi Domenico, d'anni 40 — Morando Giovanni, d'anni 39 — Camillotti Emilio, d'anni 39 — Faszino Luciano, d'anni 22 — Baldoni Mariano, d'anni 38 — Villa Armando, d'anni 23 — Broglio Carlo, d'anni 25 — Beluzzi Giovanni, d'anni 37 — Tarquini Ezio, d'anni 24 — Vavassori Giuseppe, d'anni 19. — Totale 21.

MATRIMONI: Borghi prof. Luigi con la Mascagni Tilde — Boschi Pietro con la Moruzzi Adele — Bonetti Attilio con la Malferrari Bianca — Capelli Ettore con la Querzola Maria — Ribani Pietro con la Manzani Maria — Orlandi Felice con la Basatta Venusta — Canossa marchese Luigi con la Bonora Renata.

Le Fonti Salutari di Corticella

forniscono acqua abbondante, protetta, a composizione costante, fresca, di sapore grato, buona sotto i riguardi igienici, minerali ferruginosa e magnesiaca, facilmente tollerabile per gli organismi più delicati, stante le non eccessive proporzioni di sali. Queste qualità delle *Acque di Corticella* debbono indurre i medici a studiarne gli effetti nelle singole malattie ed a pronunciare sulla loro efficacia quel giudizio che è di loro assoluta competenza. 1917 *Dott. Bono Adolfo*, direttore del Laboratorio Chimico Municipale di Bologna.

Esaminando

le vetrine della Sartoria PITANI è facile convincersi della VERA e REALE CONVENIENZA nel fare acquisti d'Impermeabili e di Abiti confezionati o di ordinarli su misura.

TEATRI ED ARTE

ARENA DEL SOLE

La bella commedia del Praga: *Le Vergini* ha rinnovato i trionfi di un tempo, nella mirabile interpretazione di Tina di Lorenzo e dei suoi ottimi compagni.

Questa sera con *Francillon* del Dumas, avremo lo spettacolo in onore di Tina Di Lorenzo; una festa d'arte, di grazia e di eleganza.

TEATRO APOLLO

Prima che si iniziasse lo spettacolo si è data lettura del dispaccio Stefani che annunciava la domanda d'armistizio della Bulgaria. Il pubblico chiese l'Inno Reale e la Marsigliese, eseguiti fra acclamazioni.

Nella *Bohème* è stata molto ammirata la Corominas nel racconto, nel quartetto e all'ultimo atto.

Questa sera penultima rappresentazione della stagione con *Tosca*.

La "Lucia" a Lugo

Lugo 27, sera

Le rappresentazioni della *Sonnambula* ebbero fine con acclamazioni alla signorina Gronchi Rosina e al bravo tenore cav. Rodolfo Rossi.

La *Lucia* ha segnato iersera un nuovo successo per la signorina Gronchi che nella cabaletta è stata molto ammirata e dovette concedere il bis.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20,45. — *Francillon*.

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via del Carbone. *Ivan il terribile*, grandioso dramma in 5 parti.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22 — *Camere separate*. — Interpreti: Diomira Jacobini e Alberto Collo.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Indipendenza 6. — La celebre artista Maria Campi interpreterà: *Mary Stella del Varietà*. — *La più grande scuola navale del mondo*.

CINEMATOGRAFO FULGOR — Pietrafitta-Indipendenza. — *Manon*, con accompagnamento d'orchestra dalle ore 20 alle 23.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani *La donna che non ebbe cuore* — Tespi Film — Interprete Bianca Stagno Bellincioni.

La Madre PELLEGRI LUISA Vedova BORELLA, la SORELLA EMILIA col marito Ing. FABIO GARNIER, la Nonna MEDICI ROSA Vedova PELLEGRI, gli Zii VITTORIO, DALGISA, CORRINNA, ALBERTO PELLEGRI, PELLEGRI MARIA nata PEPE, Rag. CAMILLO CIPELLI, ROSSI ORESTE, PELLEGRI ANNUNCIATA nata CORVI, BORELLA VITTORIO, i Cugini e Parenti tutti adempiono angosciati al mesto ufficio di annunziare la perdita del loro carissimo

Borella Pietro

Automobilista al fronte

a soli 27 anni, avvenuta la mattina del 24 corr. a S. Andrea di Campodarsego per malattia contratta nell'adempimento del suo dovere.

Ravenna, 26 Settembre 1918.

Bologna, 27 settembre 1918

Stamane improvvisamente in casa amica cessava di vivere

Maria Cariglia

vedova RUSSO

di Casola Valsenio.

La famiglia TOMASI prof. LUIGI anche per il fratello dott. GIUSEPPE CARIGLIA, la moglie FILOMENA, i nipoti e i parenti tutti, con animo straziato ne dà il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15 partendo da via Veterinaria 4.

Oggi, alle ore 18, dopo lunga dolorosissima malattia, sopportata con fortezza cristiana, spirava, munito dei religiosi conforti

Giulio Tibaldi

INDUSTRIALE

in età di 54 anni.

Porgono angosciati il tristissimo annunzio la sorella ERMINIA col marito Ing. EZIO BIANCHI, il fratello ARISTIDE con la moglie ANITA e con la figliuoletta MARIANNINA, e i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 29, alle ore 16, partendo dall'abitazione (Viale Aldini, 92).

Valga la presente di partecipazione personale.

Una preghiera

Bologna, 27 Settembre 1918.

La Ditta Tibaldi Cuppini e Bendini

annuncia con vivo dolore la immatura perdita del socio

Giulio Tibaldi

mancato ai vivi oggi alle ore 18, dopo lunga e penosissima malattia.

Bologna, 27 Settembre 1918.

Il 28 Marzo dell'anno corr. morì al fronte dopo avere combattuto quasi per tre anni il

Tenente effettivo d'artiglieria da campagna

Mario Zanasi

Nel sesto mese della funebre data, i genitori, il fratello Tiziano con la Moglie, i nipotini ed i parenti rammentano con un dolore che non ha limiti.

Il marito Cav. PIETRO VIVARELLI, i figli, i fratelli e i parenti tutti, con animo addolorato, partecipano la morte della loro amatissima

Giuseppina Ugolini

avvenuta dopo lunga e dolorosa malattia oggi alle ore 13, in Vergato.

27 *Settembre* 1918.

CONVITTO RAFFAELLO-URBINO

Istituto Istruzione Educazione - Pesaro e Senigallia

R. Liceo Ginnasio, R. Istituto Tecnico, R. Accademia di Belle Arti, R. Scuola Normale, R. Scuola Tecnica, Liceo Musicale Rossini, Scuole Elementari.

Chiedere programmi alle rispettive Direzioni.

Adeguato compenso

a chi restituirà o farà rientrare in possesso del proprietario i nove titoli da lire ventimila ciascuno del Debito Pubblico del Regno d'Italia Consolidato 5 per cento portanti i numeri dal 62958 al 62966 rubati il 9 Settembre corrente in Bonferraro Veronese.

Rivolgersi allo Studio dell'Avv. Gaetano Bonuzzi, Verona.

ULTIME NOTIZIE

Dopo il passo della Bulgaria

Le dichiarazioni di Hintze alla Commissione del Reichstag

Zurigo 27, notte

Si ha da Berlino: La Commissione del Bilancio, del Reichstag si è riunita a mezzogiorno, dopo una conferenza confidenziale nella quale il segretario di Stato per gli esteri Hintze e il generale Wriesberg hanno dato informazioni politiche e militari.

Aperta la seduta pubblica, Hintze ha detto: « Dalle notizie militari di questi giorni avete appreso che i bulgari si sono trovati tra il Vardar e la Cerna in una situazione difficilissima nella quale collo svolgersi degli avvenimenti sono stati coinvolti anche gli eserciti bulgari vicini. Il primo ministro Malinoff e il governo bulgaro interpretarono evidentemente le informazioni dal fronte come eccessivamente sfavorevoli. Ieri mattina fu pubblicato sui giornali di Sofia la notizia che la Bulgaria aveva proposto al Comandante supremo delle forze dell'Intesa a Salonicco la sospensione dell'ostilità e l'inizio di negoziati di pace.

Una delegazione bulgara, composta dal ministro delle finanze Liapceff, del maggior generale Lukoff e del ministro Radeff, doveva partire mercoledì sera per Salonicco. Dalle notizie incomplete finora pervenuteci non si può ancora rilevare con sicurezza se il Governo bulgaro agisce, come sembra affermare, d'accordo con la direzione dell'esercito bulgaro, col Parlamento bulgaro e col Re, o se ha proceduto più o meno di sua iniziativa. La Sobraine sarebbe convocata per il 30 corrente settembre. Varie notizie lasciano intravedere la possibilità che Malinoff sia sconfessato prima dell'ulteriore svolgimento dei fatti. In tutto il paese si manifesta un forte malumore contro il passo del primo ministro Malinoff.

Importanti partiti del Parlamento e circoli influenti del popolo non vogliono saperne dell'armistizio separato e della preghiera di pace. E' caratteristico, come sintomo, che la Delegazione per la pace la quale doveva, secondo l'accennata notizia dei giornali, partire mercoledì, sino a giovedì non aveva lasciato Sofia. Sembra imminente una azione degli elementi fedeli all'alleanza. Sin dalle prime notizie inquietanti dal fronte macedone la Germania distaccò verso la Bulgaria grandi forze per appoggiare l'alleato traendole dalle riserve disponibili. Parte di questi rinforzi sono già arrivati, parte giungeranno sul luogo nei prossimi giorni ».

Lo Czar bulgaro impressionato dal fermento popolare

Zurigo 27, notte

Notizie da Sofia dicono che in tutta la Bulgaria vi è una vivissima agitazione specialmente nei partiti i quali scorgono nella pace l'unica possibilità di rimediare alle disastrose condizioni del paese e togliersi dal vassallaggio sempre più opprimente dei tedeschi. Da una settimana vi sono continue dimostrazioni a cui partecipano specialmente gli elementi di sinistra, e che sono dirette in particolare contro il re e a favore di Malinoff. La situazione è aggravata dalle condizioni economiche, ma sopra tutto dal sospetto che la Germania nei recenti negoziati avvenuti a Berlino abbia promesso concessioni alla Turchia in danno dei Bulgari. Il fatto che i giornali tedeschi nulla recarono circa i dibattiti alla Sobranje ove si sa che Malinoff fece dichiarazioni di politica estera, documenta che fra i due alleati esiste un dissidio. L'offerta fatta da Malinoff agli Alleati non sorprende nessuno in Svizzera, ove è noto che personalità bulgare avevano fatto recentemente tentativi per entrare in relazione con l'Intesa, allo scopo di ottenere uno immediato armistizio.

L'odierna notizia della *Wolff* la quale parla di una proposta bulgara è notevole solo perchè dimostra che la Germania è intervenuta presso Ferdinando per impedirne l'attuazione, ma quanto alla eccitazione che regnerebbe a Sofia essa certamente non è diretta contro Malinoff come è dimostrato dal fatto che egli è ancora Presidente del Consiglio e quindi deve godere l'appoggio dei circoli politici bulgari.

La *Zuercher Zeitung* scrive che la diplomazia bulgara non ha agito abilmente perchè ha troppo scoperto il suo giuoco. D'altronde è certo che la Germania fece vive pressioni per evitare il distacco. Si rileva infine che anche fra gli inviati bulgari vi sono grandi dissensi di idee onde Passaroff rifiuta all'ultimo momento di occupare il posto di Copenaghen. Non è improbabile, secondo notizie da Berlino, che Ferdinando ricorra alla dittatura militare per reprimere il crescente fermento del paese.

I capi-gruppo delle Camere austriache convocati d'urgenza da Hussareck

Zurigo 27, notte

Si ha da Vienna:

Ieri i capi gruppo della Camera dei deputati e della Camera dei Signori furono invitati d'urgenza a conferire con Hussarek su importanti problemi di politica estera.

I giornali dicono che fu discussa l'opportunità di rinviare l'apertura della Camera: Ma la maggioranza insistette nel volerla per il primo ottobre.

Nella serata correva la voce della formazione di un ministero di coalizione.

Il problema jugoslavo è sempre in prima linea in Austria-Ungheria. Tutti i partiti domandano che la questione venga discussa in forma aperta in parlamento. L'Imperatore Carlo ricevette ieri Hussareck, presidente del Consiglio, conferendo con lui sui risultati del viaggio di Tisza, non incoraggianti per il piano dei magiari. Tisza compì il viaggio in divisa di colonnello, accompagnato da due ufficiali ed assistette a vari pranzi e colazioni.

Ma oltre ai discorsi ufficiali, ne udì alcuni di altro tenore, peroranti l'unione dei serbi, dei croati e degli sloveni. Ciò che lo mise di malumore.

L'*Arbeiter Zeitung* protesta contro la missione affidata a questo *junker* onnipotente.

A Praga l'altro ieri in un'assemblea della Lega ferrovieri czechi, polacchi e jugo-slavi, comparve un Commissario di polizia, il quale sciolse l'adunanza fra gli strepiti. Tuttavia fu tenuto un comizio aperto in cui si perorò l'unione di tutti gli czechi anche prussiani nel futuro regno czeco-slovacco.

Prussia contro Baviera

Parigi 27, sera

Il *Petit Parisien* riceve da Amsterdam: La stampa tedesca pubblica un notevole documento diffuso in tutta la Germania dal *Preussenbünd* (Unione dei prussiani) in cui la Baviera è accusata di volere prendere negli affari tedeschi, e principalmente prussiani, una influenza pericolosa.

« — Aprite gli occhi, Prussiani! — dice il documento — poichè disgraziatamente i nemici interni della Prussia hanno saputo conquistare il potere. Noi abbiamo un Cancelliere un vice cancelliere, un presidente del *Reichstag*, un ministro degli Affari Esteri, appartenenti alla Germania del sud. Fortunatamente l'ultimo von Kuehlmann verrà liquidato. Tutti i più alti impieghi sono nelle mani dei bavaresi ed è stupefacente che la politica dell'impero tenda alla soppressione della Prussia!

Nuove pagine del valore italiano scritte in Macedonia

Roma 27, notte

Le forze italiane che combattono in Macedonia insieme con gli Alleati avevano già nella loro storia la difesa di quota 1050. Pagine più liete e ricche di promesse si aggiungono ora partecipando all'avanzata nella nuova Serbia. Nella fase iniziale dell'offensiva il corpo italiano di spedizione occupava le posizioni di quota 1050 nell'arco della Cerna di fronte alle munite difese costruite dai bulgari e tedeschi a protezione della loro principale via di comunicazione che per Prilep conduce ad Huskub. Queste difese costituivano una profonda fascia di trinceramenti successivi, appoggiata sui fianchi a terreno montuoso asprissimo, protetta in fondo a valle da vasti acquitrini presidiata in forze e difesa da numerose artiglierie che occorreva trattenere con azione dimostrativa per impedire che venissero spostate ad oriente verso il settore prescelto per l'attacco sfondante nella zona compresa tra la Cerna e il Vardar.

Tale era il compito affidato al nostro corpo di spedizione e da esso svolto fino al pomeriggio del 21, quando il nemico al delinearsi della minaccia portata alle sue complicazioni dall'avanzata franco-serba, iniziò il ripiegamento dietro la protezione di forti nuclei di copertura e di numerose batterie campali che avrebbero dovuto rimanere in linea fino alla notte sul 22; ma non ne ebbero il tempo perchè nel pomeriggio del 21 le nostre truppe le assalirono superando di slancio difese e forti resistenze di retroguardie. I bulgari volsero in fuga, incendiando villaggi e magazzini ed all'alba del 22 le nostre truppe presa ed oltrepassata con l'ala destra la forte posizione di Monte Boviste, raggiungevano col centro la sinistra linea Kairli Dobrukzolo Musa Oba.

La presa di Monte Boviste, caposaldo della sistemazione nemica della zona a oriente di Monastir, agevolava la nostra vecchia ulteriore avanzata dei franco-serbi, in direzione di Prilep. Il 23 le forze italiane occupavano le importanti posizioni di Topolciani sulla trada che da Monastir conduce a Prilep, proteggendo ed appoggiando la marcia e l'ingresso degli Alleati in quest'ultima città. Le operazioni sono ancora in pieno sviluppo e le truppe animate dal più fervido entusiasmo si dirigono a nuovi ed importanti obbiettivi.

Un contingente italiano di truppe combattenti partecipa alle operazioni che hanno condotta alla completa disfatta dell'esercito turco in Palestina. Il nostro tricolore sventola insieme alle bandiere alleate nelle città sacre alla storia del mondo, liberate per virtù della nuova Crociata, dal secolare giogo mussulmano.

L'ora e la prova degli jugo-slavi

Un commento del "Giornale d'Italia,,

Roma 27, notte

In un articolo su le soluzioni jugo-slave, il *Giornale d'Italia*, dopo avere esposto le varie soluzioni che si presentano del problema jugo-slavo, scrive:

« La Jugo-Slavia, quale è vagheggiata dal patto di Corfù, comprenderebbe oltre 200,000 chilometri quadrati, quasi due terzi del regno d'Italia e una popolazione di 12 a 13 milioni. Ma l'affermazione teorica di una aspirazione, per sè stessa conta poco. Affinchè questa si muti in realtà, occorre anzitutto, che gli slavi meridionali sappiano conquistarsi la loro libertà. In secondo luogo che gli Alleati prestino loro un opportuno aiuto militare. Non parliamo — continua il giornale — di quello già notevole che l'Intesa dà nei Balcani, ma di quello più poderoso, che sarà necessario per battere definitivamente l'Austria, tanto da mezzodì, che da ponente.

La libertà non è un dono gratuito. Si guadagna col sangue. Lo dimostrano le nazioni — compresa l'Italia — che, nel secolo scorso, conquistarono la loro indipendenza. Lo dimostrano oggi gli czeco-slovacchi, che combattono in due parti del mondo su tutto il fronte; lo dimostrano i serbi e i montenegrini che nelle guerre dal 1876 al 1878, del 1911 e 12, del 1914 in poi, i bosniaci nelle insurrezioni, benchè sfortunate, contro i turchi e gli austriaci, ed ora i battaglioni jugo-slavi a fianco dei serbi, degli italiani, dei franco-inglesi e dei greci, che inseguono i bulgaro-tedeschi nelle valli della Cerna e del Vardar. Ma non basta.

Altri paesi, altre popolazioni jugoslave debbono e possono dare il loro contributo alla causa dell'indipendenza, ed ancora non lo hanno dato che in misura insufficiente. C'è l'aiuto militare degli alleati. Questo verrà più pronto, per quanto più effettivo ed energico sarà il movimento jugo-slavo, specie in quelle regioni, che parvero, finora, meno sensibili e che saranno, tuttavia, domani, a più diretto contatto con le forze degli Alleati.

Prodromi del dissolvimento austriaco

Roma 27, sera

Il riconoscimento della nazione czeco-slovacca per parte degli Alleati ha avuto come primo effetto che dai documenti pubblici dei boemi, dei moravi, degli slesiani e degli sloveni è scomparsa la dicitura suddito austriaco; seguita da quella di cittadino czeco-slovacco. La stessa cosa hanno ottenuto in Francia ed in Inghilterra gli jugo-slavi. Ora è stato annunziato che anche i polacchi di Washington, Londra, Parigi e Roma hanno creduto di rilasciare passaporti ed altri documenti pubblici ai loro connazionali colla dicitura di cittadino polacco. E' importante pure la stessa decisione nei riguardi dei romeni e poichè essa vige già da alcuni mesi per gli italiani irredenti, la formula di suddito austro-ungarico è ormai limitata a quei cittadini dell'impero d'Absburgo che appartengono alla nazionalità tedesca o alla magiara. Questi provvedimenti, che non mancano di significato, essendo emanati da organi ufficiali, costituiscono un atto importante, che avvia i Governi dell'Intesa al completo riconoscimento non solo delle nazionalità, ma anche dei futuri Stati che sorgeranno dal dissolvimento dell'Austria-Ungheria.

L'ordine del giorno dell'adunata socialista

Roma 27, notte

L'*Avanti!* pubblica il seguente ordine del giorno che verrà discusso dalla direzione del P. S. I. nella riunione del 28-30 a Roma: 1.o (*censura*); 2.o conferenza internazionale a Roma; 3.o (*censura*); 4.o rapporti fra direzione e confederazione; 5.o costituzione dei comitati locali; 6.o problemi più urgenti e mezzi di propaganda e agitazione; 7.o regolamento gruppo parlamentare; 8.o convegno delle donne socialiste d'Italia; 9.o (*censura*); 10.o varie.

Il processo dei cascami

Roma 27, notte

Il «Giornale d'Italia» scrive: «Il segretario del tribunale militare di Roma si è recato stamattina nelle carceri giudiziarie di Regina Coeli a notificare agli imputati ivi detenuti per il processo dei cascami di seta, l'ordinanza di rinvio a giudizio emessa dall'ufficiale istruttore colonnello Vogliotti.

Il segretario Crivelli ha poi invitato gli imputati a nominare i propri difensori. Il comm. Brimo Bonacossa designò l'avv. Gallina di Milano, il comm. Francesco Checchi l'avv. Valdata di Milano; l'ing. Alberto Dubini l'avv. Gius. Ferrario, il cav. Camillo Silvestri l'avv. Cesare Angelantonio e avv. Ferrario. Il ten. Francesco Valsecchi l'avv. Ugo Taline di Milano.

Ex ministri russi condannati — La «Wein und Westphalische Zeitung» riceve da Mosca che l'ultimo ministro della guerra sotto il regime dello Czar, Polivanoff, e il ministro della guerra del gabinetto Kerensky, Wierchevsky, sono stati condannati a morte.

Le officine di Francoforte bombardate

Londra 27, sera

Un comunicato del Ministero dell'Aeronautica dice:

« A proposito del comunicato di ieri, dobbiamo rilevare che è oggi stabilito che durante il *raid* di Kaisers Lautern, due velivoli nemici furono costretti ad atterrare con danni oltre ai due velivoli già annunciati come distrutti. Oltre agli aeroplani dati come mancanti, un apparecchio da ricognizione non è tornato. A mezzogiorno del 25 corrente i nostri aviatori attaccarono con buoni risultati le officine di Francoforte. Essi affrontarono numerosi velivoli nemici, ne seguì un violento bombardamento durante il quale essi abbatterono cinque apparecchi nemici che caddero privi di controllo ».

*

Londra 27, sera

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data 26 dice:

Distruggemmo 11 velivoli nemici, ne costringemmo altri tre ad atterrare privi di controllo. Nelle ultime 24 ore gettammo trentacinque tonnellate di bombe sugli areodromi e sulle ferrovie del nemico.

Tre nostri velivoli mancano.

Precauzioni tedesche....

Parigi 27, notte

La Radio riceve da Amsterdam: Il Belgisch Dagblatt *assicura che i tedeschi stanno togliendo i grossi cannoni in batteria sulla costa belga.*

Le formidabili resistenze superate dai franco-americani

Parigi 27, sera

La mattina del 26 corrente le truppe franco-americane presero l'offensiva. Il massiccio boscoso dell'Argonne divideva il fronte d'attacco in due settori completamente distinti e per nulla solidali di una trentina di chilometri ciascuno: quello di sinistra, tenuto dall'armata del generale Gouraud; quello di destra dall'armata del generale Ligget. L'attacco fu preceduto da una potente preparazione di artiglieria che durò quasi dodici ore e che dette risultati pienamente soddisfacenti.

Nel settore francese i tedeschi si attendevano di essere attaccati. I colpi di mano che si moltiplicarono in Champagne nelle ultime settimane ci avevano dimostrato che gli effettivi e il materiale nemico erano di scelta qualità. Da tre anni, cioè dall'epoca della nostra offensiva del 25 settembre 1915, quel sistema difensivo era stato perfezionato anche mediante inondazioni praticate fra i fiumi Py e Dormois. Infine, ammaestrati dalla stessa esperienza che l'armata del generale Gouraud fece a loro spese il 15 luglio scorso, i tedeschi alla loro volta attuarono la difesa elastica in profondità abbandonando la prima linea alle loro mitragliatrici e sostenendo l'urto sulla seconda linea. Tutte queste circostanze facevano sì che la notte dovesse essere estremamente dura, ed essa lo fu effettivamente. Non di meno l'armata del generale Gouraud seppe imporre all'avversario la sua volontà vittoriosa. Il laconismo del comunicato francese che volontariamente si astiene dal dare qualsiasi indicazione sulle località conquistate e sulla profondità dell'avanzata realizzata non deve indebolire la legittima speranza circa i felici risultati. Già le nostre truppe superando le difficoltà di ogni specie accumulate ad ogni passo realizzarono in alcuni punti un importante progresso. La battaglia prosegue favorevolmente e ne attendiamo lo sviluppo senza impazienza, fiduciosi nelle truppe e convinti che il successo coronerà ancora una volta il loro valore come in occasione degli ultimi attacchi del 16 luglio e dell'8 agosto.

Nel settore americano fra l'Argonne e la Mosa l'effetto della sorpresa fu completo. Il nemico non ebbe agio, sul terreno ove si svolse in parte la formidabile battaglia di Verdun, di accumulare come in Champagne le difese e portare al più alto grado di perfezione i mezzi di resistenza. Le truppe americane approfittando mirabilmente dei punti deboli della difesa ottenero un magnifico successo che conferma e supera la prima vittoria del 12 corrente a Saint Mihiel. Attaccando sopra un fronte di oltre 30 chilometri essi avanzarono di slancio, malgrado la vivissima resistenza dei tedeschi, su una profondità media di una diecina di chilometri».

Lo spirito delle attuali operazioni

Parigi 27, sera

I critici militari sembrano prevedere uno sviluppo particolarmente importante della battaglia e dichiarano generalmente che le attuali operazioni simultanee non debbano avere da principio una influenza immediata e diretta.

Il critico dell'*Evènement* parlando del massiccio boscoso interposto fra l'esercito francese e quello americano dice che solo più tardi il collegamento fra le due azioni si farà intimo. Prevede dunque una continuazione della battaglia dopo il congiungimento degli americani coi francesi ed aggiunge: « Siamo da ieri in presenza di un'offensiva in grande stile presa dagli eserciti dell'Intesa. L'offensiva in corso, che riguarda principalmente il settore di Champagne, è fatta in una direzione che deve esercitare la sua influenza molto addietro la linea Saint Quentin-Laon, cerniera del fronte nemico.

Il *Petit Parisien* dopo avere accennato alla spinta classica in direzione Vouziers-Rethel scrive:

« Certamente ieri fu una giornata di vittoria. L'anniversario della prima offensiva in Champagne fu ben celebrato e questa volta vi sarà probabilmente un seguito ».

Il critico del *Journal* ricorda che l'ampia battaglia non è che un episodio della lotta generale, fino agli ultimi giorni le zone di forte densità degli eserciti tedeschi erano dinanzi a Cambrai e sull'Ailette, questa nuova battaglia costringe il nemico ad un'altra concentrazione dinnanzi a Vouziers. Ora poichè le sue riserve erano già molto impoverite quando avrà fatto questa concentrazione, quali disponibilità gli rimarranno? Il logoramento delle forze nemiche è assicurato anche senza battaglie.

Barres esprime una identica opinione nell'*Echo de Paris* dopo aver celebrato le qualità superiori del maresciallo Foch, il suo spirito d'iniziativa e la facoltà di farsi così ben comprendere dai soldati da trovare in essi meravigliosi ausiliari. E conclude: « Le azioni di ieri, che fanno prevedere quelle che raggiungeremo domani, le operazioni grandi e piccole che il comando unico effettua nelle Fiandre come sull'Aisne, in Champagne e in Lorena ci appaiono come la preparazione di una nuova campagna rapida e sicura che avrà per risultato un'altra nuova disfatta del nemico ».

I socialisti russi non saranno invitati al Congresso di Parigi

Parigi 27, notte

La Commissione amministrativa del Partito socialista ha deciso con 12 voti contro 11 di non invitare i partiti socialisti russi, i quali, come si sa, comprendono anche i massimalisti, al Congresso socialista che si riunirà a Parigi il 4 ottobre. Soltanto il partito socialista italiano sarà invitato.

La criminalità cresce in Ungheria — La criminalità a Budapest dilaga in modo impressionante. La polizia non ha più braccia per lavorare: Il «Neues Pester Journal» dà alcune cifre. Mentre nel 1916 vi furono 36.036 delitti, nel 1917 essi furono 62.082. Il novanta per cento degli omicidi, furti con scasso e borseggi fu opera di soldati, quasi tutti disertori. I falsi ebbero uno staordinario aumento. Numerose furono le tipografie clandestine scoperte che si occupavano di fabbricare tessere per i viveri. Fra gli arrestati per i vari delitti, 10.866 non avevano varcato i 15 anni. I furti con scasso che nel 1916 furono 7021, nel 1917 furono 13.731. Oltre ai delitti vi furono 70.093 contravvenzioni di cui 16.381 per rialzismo.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, gerente responsabile

ABROMINA BONAVIA

Unica cura razionale e completa contro l'EPILESSIA e le CONVULSIONI combatte efficacemente il BROMISMO
Presso tutte le buone Farmacie

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

RAGIONIERE assumerebbe lavori amministrazione. Cassetta A 7007, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7007

RAGIONIERI assumerebbero lavori amministrazione. Cassetta A 7007 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7007

SIGNORINA profuga pratica contabilità impiegherebbesi subito presso ufficio. Ial Pont, via Fontanina 4 p. p. 7152

SIGNORINA licenziata Istituto Tecnico Fisico Matematica cerca occuparsi presso Ufficio, Ditta, Banca. Indirizzare offerte, Cassetta C 7119, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7119

SIGNORINA distinta profuga cerca occuparsi come dama di compagnia, qualunque città. Scrivere B 7128, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7128

TRENTENNE occuperebbesi qualunque lavoro sedentario non faticoso. Scrivere Casella S 7004 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7004

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

ASSUMEREBBESI subito ragazzine 14-16 anni confezioni profumerie. Monti, Farini 14. 7124

CERCASI signorina pratica contabilità ottime referenze. Scrivere Cassetta A, 7104, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7104

CERCANO urgentemente lavoranti sarte abili, Sorelle Martelli, S. Vitale 17. 7127

CERCASI Donna per mezzo servizio dalle 8 a mezzogiorno. Buona retribuzione, Cassetta F, 7105, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7105

CERCASI fattorino, da fotografia Graziani, Mazzini 7. 7130

CERCASI fattorino. Presentarsi negozio chincaglierie ingrosso, Via D'Azeglio, 29. 7118

CERCANSI lavoranti, aiutanti corpi e giacche, più bambina o bambino per commissioni. Sartoria Long, Mille 21. 7151

CERCANSI bravissime giacchettate, lavoro continuo a casa. Long. Mille 21. 7155

CERCANSI lavoranti sartoria per Signora Tinarelli, Via Rialto 7. 7150

CERCANSI abili lavoranti modiste Trombetti, via Carbonesi 4, Bologna. 6889

CERCASI mugnaio provetto per bassa od alta macinazione. Dirigersi Casella Postale 212, Bologna. 6046

CERCASI commesso attivo volonteroso direzione negozio pratico chincaglierie giocattoli. Presentarsi D'Azeglio 29. 6932

CERCASI magazziniere sorvegliante e meccanico chauffeur Casella 32, Lugo. 6033

CERCO appartamentino vuoto possibilmente paraggi ufficio Naldi Posta Estera Mascarella. 6025

CERCO uomo fatica lavori magazzeno e carretto. Cavedoni, Barbaziana 9. 7121

COMMESSO Lingerie, Maglierie, Confezioni abile vetrinista, città Provincia Umbra. Accettasi anche volentieri invalido guerra in grado adempiere tali mansioni. Offerte scrivere: N. 651, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Roma. 7163

DUE persone di servizio cercansi per famiglia signorile. Rivolgersi, Negozio Rondine, Battisasso 8. 7149

FONDITORE in ottone cercasi da stabilimento ausiliario. Dirigere copie certificati referenze pretese Biso Rossi, Zamboni 13, Bologna. 7083

GIOVANETTO dodici quindici anni cercasi per fattorinello da importante Società. Esigonsi ottima moralità referenze. Scrivere Cassetta O 7021 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7021

MUGNAIO cilindrista capace disimpegnarsi completa lavorazione, cercasi subito. Scrivere, Molino Mistri, Voghenza Ferrarese. 7114

RAGAZZINO cercasi da fabbrica lavori leggeri. Via Del Porto 16-18, Amadori e C. 7001

RICERCASI per subito da importante società magazziniere praticissimo articoli elettrici e contabilità magazzino. Inviare referenze pretese Casella S 7185 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7185

SIGNORINA perfetta dattilografa preferibilmente con diploma ragioneria cercasi da importante Società Anonima. Indispensabili ottime referenze. Scrivere Cassetta B 7022 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7022

STABILIMENTO cerca ragioniere anziano lunga pratica. Ottima retribuzione. Inviare domanda corredata documenti referenze a Frascaroli Adelmo, posta restante, Bologna. 6756

ZUCCHERIFICIO Bologna ricerca manovalanza maschile e femminile retribuzione complessiva per maschi centesimi 80 ora, orario retribuito 12 ore; per femmine lire 5 per giornata di otto ore. Rivolgersi allo Stabilimento anche in giorni festivi 6997

RAPPRESENTANTI AGENTI PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

RAPPRESENTANTI già pratici articoli tecnici clientela industriale cercansi da Ditta primaria per Emilia e Veneto. Scrivere indicando referenze, posti occupati pretese. Cassetta C 6977 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6977

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

AFFITTASI subito Bottiglieria nel centro di Budrio con annesse cantine e soprastante abitazione. Dirigersi Coramoria Codicè, Budrio. 7618

AFFITTASI primo ottobre appartamentino ammobigliato scapolo. Indirizzare con referenze Casella D 7179, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7179

AFFITTASI 15 ottobre a distinta famiglia, villino ridente collina cesenate posizione incantevole luce acqua, scrivere Antoldi, fermo posta Cesena. 7177

AFFITTANSI locali scopo industriale vicinanza Senigallia, Casella 147 (Marche) Monsavito. 7180

ALLOGGIO ammobigliato cinque camere, comodità moderne, situato Bologna, via Cairoli, cambierebbesi in affitto con altro alloggio consimile situato fuori porta possibilmente con giardino. Scrivere Cassetta A 6978 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6978

APPARTAMENTO ammobigliato, quattro camere e cucina. Visibile dalle 15 alle 17, Mascarella 76 7180

APPARTAMENTO signorile ammobiliato, centrale affittasi. Scrivere Casella B 7174, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 7174

APPARTAMENTINO ammobiliato signorile indipendente affittasi con uso cucina, Via Giuseppe Petroni, 1. 7101

CERCASI villa signorile, Bologna confort moderno vicinanza tram. Scrivere Cassetta V 6971, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 6971

CERCASI subito appartamento muri vuoti 4 a 5 locali conjugi soli. Scrivere Marchini Iginio fermo posta 6076

CERCASI Bologna o immediate vicinanze vasto locale uso industriale con energia elettrica possibilmente propria produzione. Scrivere Cassetta G 7060 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7060

CERCASI subito appartamento muri vuoti 4 a 5 locali coniugi soli. Scrivere Marchini Iginio fermo posta. 6075

CERCO subito magazzeno o tettoia, comodità scarico materiale, Guizzardi, Borgo 20. 7131

FAMIGLIA quattro persone senza bambini cerca entro ottobre appartamento almeno tre ca... cucina preferibilmente ammobigliato anche fuori porta purchè comodità tram. Offerte Cassetta O 7082 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7082

FAMIGLIA distinta cerca appartamento ammobigliato senza biancheria 4-5 ambienti cucina, indifferente numero letti, stoviglie essendone provvisti: oppure muri vuoti 8-9 ambienti possibilmente centro Cassetta V 70-87 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7087

NEGOZIO vasto centralissimo contrada principale, affittasi fino al maggio prossimo. Rivolgersi Sartoria Vignoli Ugo Bassi 1. 7000

VASTI magazzini centrali cercansi. Offerte ingegnere Biso Rossi, via Zamboni 13, Bologna. 7000

VILLINO possibilmente disponibile subito cercasi con preferenza pressi di Casalecchio. Indicazioni al negozio di Modisteria Del Fante via Venezia. 7083

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

A SIGNORA affittasi camera ammobigliata. Scrivere Linda Drei, posta Bologna. 7181

AFFITTASI subito persona seria camera grande modestamente ammobiliata liberissima, Vicolo Tanari 5. 7157

AFFITTASI camera mobigliata, Saragozza 41, 46, rivolgersi primo piano. 7173

AFFITTASI bella camera ammobigliata a distinto signore, Via Lame 39, primo piano, uscio sinistra. 7146

AFFITTASI, contugi soli camera cucina indipendente ammobigliato Vicolo Tanari 5. 7156

AFFITTASI bella, spaziosa camera mobiliata. Piazza 20 Settembre, 4, Ortolani. 7190

CERCASI camera matrimoniale con uso cucina. Offerte Dallanoce Pratello 26. 7122

PENSIONE completa o solo vitto, ambiente signorile D'Azeglio 6 7156

IMPERMEABILI

Alla Ditta OLD ENGLAND è pronto un estesissimo assortimento per

SIGNORA - UOMO - BAMBINI

MILITARI - UFFICIALI - AUTOMOBILISTI - AVIATORI - MOTOCICLISTI ecc. ecc.

OILSKIN - MOSCOW

N. B. - La presente Ditta garantisce i propri capi ed è l'unica depositaria delle migliori marche estere.

I tipi, gli assortimenti, i colori, i prezzi, i modelli, sono senza pari i migliori.

Corsi rapidi Tornitori Automobil. Motoristi Aviat. Aggiust. Mecc. - Bologna, Pignattari 9 Fuori dritta San Petronio
Off. RIMONDINI Permesso circolazione Automobili e noleggio Filiali:
MODENA Corso Vittorio Em.nuele 147 - FERRARA Via Croce Bianca 42 - REGGIO EMILIA Viale Stazione N. 7 Casa Landini
FORLI' Via Saffi N. 6 - PARMA Via Cavour N. 91 ACCETTANSI LAVORI TORNERIA
Diffidate dalle imitazioni delle nostre scuole - Per reclami rivolgersi alla sede di Bologna.

Le più grandi e le più importanti Scuole Profess. Motoristi Aviatori d'Italia
PIETRO BASSINI
Antica Scuola Teorico Pratica per motoristi Automobilisti, Motoristi Aviatori e Motociclisti.
Permesso Circolazione Automobili
GARAGE CENTRALE Via Poggiale N. 6 Telefono N. 24-97. Bologna
Noleggio Vetture, Automobili e Camions per Trasporti. Riparazioni ecc. ecc. Officina moderna e speciale per Allievi Tornitori e Aggiustatori Meccanici con massime onorificenze internazionali.

CORSI ACCELERATI DIURNI SERALI
TORNITORI — AUTOMOBILISTI — MOTORISTI — DATTILOGRAFISTI RADIOTELEGRAFISTI - AGGIUSTATORI MECCANICI
alle grandi e rinomate Scuole Officine
GARAGE EMILIANO - BOLOGNA Via Monari 1 (Angolo Via Indipendenza.) Telef. 25-99
che restano aperte dalle 7 del mattino alle 23 di sera. Organizzazione moderna - Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco. - Chiedere programma spedito gratis. Accettansi lavori tornerìa
Noleggio Automobili - Permesso Circolazione

SI affitta col 1.o ottobre una camera ammobiliata a persona sola; macchio S. Stefano N. 122 piano primo. 7135

15 ottobre, due stanze mobigliate, annesse, paraggi Liceo Musicale, cercano due signore serie, non profughe. Scrivere Bardi, Ristorante Cimarie Altabella. 7141

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

COLLEGIO Carducci. Iesi. Tra i più fiorenti dell'Italia centrale. R. Scuole; Tecniche, Normali, Ginnasio-Liceo. Istituto Tecnico. Corsi accelerati. 8464

DATTILOGRAFIA con macchine Underwood, corsi diurni serali accelerati. Istituto Ars Labor, via Pratello 1, Bologna. 6338

ESAMI corso di preparazione, ottimi professori. Istituto Ars-Labor, via Pratello 1. 6339

TELEGRAFIA corsi diurni, serali, aspiranti Genio telegrafisti, Ferrovia - Istituto Ars Labor, via Pratello 1. Bologna 6337

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola, Minimo 10 parole

ACQUISTASI casa con terreno da investire lire centomila circa. Offerte dettagliate, Casetta F 7123, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7123

CEDO avviatissima fotografia posizione centralissima Padova negozio vendita materiale personale provetto, poco ammontare pure adatta signora. Teppati Mazzini 78, Parma. 7187

FARMACIA con diritto dispensa servizio militare ridente paese collina vendesi affittasi. Scrivere Bologna, Lemmi, via Galliera 66. 7029

CERCO casa con terreno, Lame, Saffi, Riva Reno. Scrivere Casella S 7172, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7172

GIOIELLERIA Mazzini 1 (due torri) vendonsi prezzi occasione perle orientali oggetti preziosi acquistati ai Monti di Pietà. 7175

VENDESI casa arieggiata in Città. Per trattative rivolgersi da Ferri, Palestro 5. 7120

VENDESI casa abitazione e vasto magazzeno con annesso terreno. Scrivere Cassetta G 7090 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7090

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola, Minimo 10 parole

BRILLANTE sei grani purissimo perfetto vendesi occasione. Scrivere C 7132, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7132

INFORMAZIONI private, indagini ricerche assume ovunque Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna. 6386

LEVATRICE ostetrica visita accetta gestanti pensione cura segretezza. Mascarella 61. 5821

LEVATRICE sola tiene gestanti pensione segretezza (Banzolo) trasferitasi Solferino 28 6666

MEDAGLIERE (mobiletto elegante per raccolta monete medaglie) se d'occasione lo acquisterei ovunque — come eventualmente acquisterei monete antiche. Offerte Paoli Casolla postale 90, Firenze 7178

OCCASIONE vendesi bellissima automobile carrozzata torpedo Monobloc 4 cilindri 1924 carrozzeria alluminio e pelle. Scrivere Casella G 6992 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 6992

PIANOFORTE occasione coda ottimo stato vendesi portinaia Mazzini 30 dalle 15 alle 17. 7162

PIANOFORTE robustissimo vendo lire 900. Scrivere Cassetta 7166. R UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Bologna. 7166

PREPARAZIONE uffici, banche, ferrovie, licenza tecnica, tre ginnasiali un anno. Ripetizioni elementari, complementari, normali, istituto. Corsi accelerati pratici diurni serali: stenodattilografia, contabilità, merceologia; corrispondenza, lingue. Diplomi, collocamento. Mensile 10. Scuola commercio, Mazzini 34. 7102

TELEGRAFIA: corsi pratici accelerati diurni serali, speciali 901, ferrovie. Diplomi, mensile 10. Scuola commercio. Mazzini 34. 7103

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 30 la parola, Minimo 10 parole

ACQUISTANSI motori elettrici trazione 80-90 volts corrente continua, serie, 600-800 giri 12-15 HP; 800-1200, 8 HP. Scrivere Cassetta S 7050 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7050

AFFITTASI in Soragna, Parma, Fornace Hoffmann. Per trattative rivolgersi al proprietario A. Verduri o al Geometra Faroldi Gius. 7033

ALLEVAMENTO suini. Il conduttore dell'Albergo alle Due Torri, via Mazzini 5, Bologna, c... lavature di vasellame da cucina per bevera... a prezzi da convenirsi. Per trattative rivolg... al conduttore stesso.

ACQUISTEREI locomobile da 3 a 4 cavalli, buono stato, possibilmente italo-svizzera. Scriv... dettagliato prezzo Masson Carlo, Quartesana, Ferrara.

ASSUMONSI trasporti qualsiasi merce, qual... quantità città e fuori; prezzi convenienti. Scr... re Arienti via Garibaldi 7, Bologna.

CAMIONS Itala, 25/35 portata quintali 19, Bo... Zenit, ottime condizioni vendesi, offerte pr... UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Casella ... Padova.

CAMION Zust 20 quintali. Altro Daimler, ... chio, vendonsi occasione. Casella 103, Bologna ...

CARBONE per stufe riscaldamento cucine e... nomiche vendo partite grandi piccole visibile d... le 12 alle 13 Pietramellara 37. Volpe.

CONTINUA liquidazione pedane tende ma... mutande camicette G. Petroni 5.

CORRIERE servizio Padova Garibaldi 22, F... ze: Pietrapiana 65; Bologna: Milazzo 2.

INCHIOSTRO ottimo convenientissimo, ... scuole. Vendita ingrosso M. Fiori, Farini ... Parma.

LIME, punte, mandrini, mole. Lama sega na... stro circolare vende prezzi assoluta concorr... za. Forniture industriali Ercole Cambise. Bor... gna 8, Milano

MACCHINE maglierii aghi accessori riparazioni prezzi convenienti. Frazzoni, Pratello 19.

MOLINO. Vicino ferrovia diritti acqua, terre ir... rigue, case coloniche, villa signorile vendo Con... gregazione di Carità di Spilamberto, asta pub... blica giorno 15 ottobre 1918 ore 10 presso il dot... tor Vicini notaro incaricato, a Modena. 711...

MOLLETTA 2 ql. 20 + 1 vendo anche ... sepa... rati. Bindi Petroni 7. 7183

MOTOCICLO «Frera» HP 21/2 vendesi ... quasi nuova completa accessori funzionamento garantito. Vera occasione! L. 825. Ditta ... Rimini L. 825.

NASTRI per macchine da scrivere, carta carbone di primissima qualità, prezzi da non temere concorrenza. Negozio «Continental» via Castiglione 2-B.

OTTANTA quintali miele prima qualità vend... ottocento per quintale. Scrivere Cassetta T ... UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

ROTTAMI vetro qualunque quantitativo e ... lore, acquistansi da vetreria Castiglione 44, Bo... logna.

RISCALDAMENTO elettrico essicatoi e ... Ditta specializzata elettrotermica Spasciani, ... scia.

RIVENDITORI, coll'apertura delle scuole ... nitevi articoli cancelleria, borse da scuola ... gazzini ingrosso via D'Azeglio 20, Bologna.

SGRANATOIO. Casali da frumentone e sp... da riso come nuovo vendonsi. Albertini ... Baricella.

TINO damigiane bottiglie attrezzi cantina ... donsi occasione via Giuseppe Petroni 1.

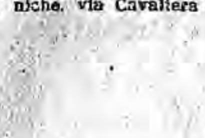
TRONCHI pioppo qualsiasi quantità e prov... chiedo offerta dettagliata, esclusi intermediari e anonimi. Cassetta D 7147 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

VENDESI materiale vario da costruzione ... gnami, serrande, reggetta, ferramenti, tubi ... sacchi, ecc. Cassetta T 7133. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

VENDITA camions Fiat tipo 17, rimessi com... tamente a nuovo, garantiti prova 25 qui... Garages Pronerzi, Portosantelnidio.

VENDESI bicicletta Triumph seminuova ... cambio. Officina Rubbini Emilia 16.

VINI uve modenesi emiliane per forti par... solla 30 Modena.



Macchinario elettrico, ...ternatori, locomobili, ...asse, motori a ... macchinario diverso ... d'occasione, compra vende la Società Emiliana Costruzioni Elettromeccaniche, via Cavaliera 10, Bologna.